





## PAOLO BONOMI

**è di nuovo al centro di una clamorosa denuncia: il documento che il professor Manlio Rossi Doria, uno dei più noti economisti agrari, ha presentato alla commissione anti-trust**



Gerarchi bonomiani assieme ad altri funzionari del ministero Agricoltura, durante un raduno al Palatino. Da sinistra: il ragionier Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi; Domenico Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi e direttore generale dell'Alimentazione presso il ministero Agricoltura; Alberto Camaiti, direttore generale per le Foreste, presso il medesimo ministero

# Federconsorzi: dove sono 1000 miliardi?

I misteriosi conti degli ammassi - I legami con gli altri monopoli

In questi giorni abbiamo di nuovo denunciato lo scandalo della Federconsorzi, sia in relazione alla sua politica verso l'agricoltura, sia nei confronti della sua azione nel mercato, sia infine come strumento che — facendo parte del feudo dell'on. Bonomi — rappresenta uno dei più potenti monopoli e al tempo stesso uno dei più pericolosi strumenti di invasione antidemocratica. E' questa una denuncia che la D. C. ha cercato di soffocare per anni ed anni: identificandosi con il feudo «bonomiano» come ha voluto recentemente dichiarare l'on. Bonomi.

Già nell'interrogatorio davanti alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli, il professor Manlio Rossi Doria aveva fatto delle esplicative affermazioni sulla natura monopolistica della Federconsorzi. Queste affermazioni vengono ora riprese e documentate. E su questa base l'economista fa alla commissione proposte concrete sul modo di condurre l'inchiesta. Per ve-

der chiaro sulla natura stessa di molte attività della Federconsorzi, afferma il professor Manlio Rossi Doria, è indispensabile ottenere da essa dettagliati chiarimenti sui seguenti punti: 1) il contenuto delle singole voci del bilancio annuale che si presenta quanto mai sommario e poco chiaro; 2) l'entità degli utili realizzati anno per anno dalla Federconsorzi che non sono quelli indicati nel bilancio, dato che essa ha potuto, per autofinanziamento, accrescere cospicuamente il proprio patrimonio, investendo gli utili stessi in colossali attrezzature, nell'acquisto o creazione di numerose società collegate e nella creazione di forti riserve bancarie e di imponenti crediti verso lo Stato.

Ma da chi apprendere tutto questo? Sono stati fatti nomi di coloro che sanno e che hanno il dovere di parlare, anche perché una parte di questi uomini sono alti funzionari dello Stato: il direttore generale della Feder-

consorzi, Leonida Mizzi, che ininterrottamente tiene questo incarico da 15 anni; i responsabili della tutela della Federconsorzi: ossia il dott. Domenico Miraglia e il professor Paolo Albertario, due direttori generali del ministero dell'Agricoltura. Sia Miraglia che Albertario conoscono a fondo la situazione della Federconsorzi, in ogni suo aspetto anche per tutto ciò — ed è la sostanza — che è stato tenuto nascosto al Parlamento e al paese, malgrado le continue e pressanti richieste avanzate in questo senso non solo dai comunisti ma dall'opinione pubblica generale del paese.

Un punto centrale che l'inchiesta dovrà chiarire è il collegamento della Federconsorzi con altre società, una parte delle quali sono di proprietà della Federconsorzi stessa, mentre altre sono le controllate con cento espedienti ed accorgimenti. Abbiamo nei giorni scorsi pubblicato un elenco di tali società ma ci siamo limitati alle maggiori. Secondo l'opinione e la documentazione del professor Manlio Rossi Doria tali società sarebbero ben 180, tante da fare della Federconsorzi una delle maggiori «holding» italiane. Per cui l'inchiesta deve estendersi ai maggiori dirigenti di queste società: la FATA (Fondo assicurazione tra agricoltori) che è una delle maggiori potenze in campo assicurativo; la Polenghi Lombardo, la Massalombarda, la SIAPA ed altre ancora.

Altra questione: gli accordi in esclusiva, ossia gli strumenti che collegano le Federconsorzi agli altri grandi gruppi economici e che sono fonte di veri e propri profitti di monopolio. Sono stati a questo proposito citati gli accordi che la Federconsorzi ha con la FIAT, con la S.E.I.F.A. (Società per la distribuzione dei fertilizzanti, creati dalla Montecatini, dalla Edison e da altre società) e alla quale ha poi ade-

rito anche l'ANIC).

Nata come organizzazione cooperativa, la Federconsorzi è diventata non solo un monopolio ma un centro di affarismo politico che minaccia la democrazia stessa del nostro paese. I metodi della più aperta repressione antideocratica sono stati istituiti nei Consorzi per limitare l'iscrizione solo ai «fedelissimi di Bonomi» (cioè contro la legge) per accentuare il più completo controllo di tutto il meccanismo nelle mani di Bonomi e dei suoi gerarchi. Ciò è potuto accadere perché la DC ha voluto identificarsi con il feudo bonomiano; è accaduto perché, in tutti questi anni il vertice dell'Agricoltura è stato Bonomi, mentre uomini di paglia gli hanno retto la coda.

Il documento che è ora nelle mani della commissione parlamentare d'inchiesta ripropone a tutto il paese un problema che non può essere ancora una volta eluso. Ripagamento da parte dello Stato alla Federconsorzi, in accordo dei suoi crediti

## O VERDE.pi



Rumor e Bonomi: abbraccio all'insegna del «piano verde»

Diamante Limiti

# All'ambasciata sovietica

## Cerimonia a Roma per l'ingresso di Guttuso nell'accademia dell'URSS

Il discorso dell'ambasciatore Kozirev e dell'accademico Fedorov-Daridov - La risposta di Guttuso tocca i temi dell'attuale dibattito sulle arti in corso nell'Unione Sovietica

Ieri sera, nel corso d'un solenne ricevimento all'Ambasciata sovietica in Roma, presenti personalità della cultura e della politica fra le quali abbiamo notato i compagni Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Mario Alicata, Velo Spano, Nildo Iotti, Giuliano Pajetta, Rossana Rossanda, Orazio Barbieri, Ambrogio Donini, numerosi diplomatici stranieri, l'on. La Pira sindaco di Firenze, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Paola Della Pergola, Maria L. Astaldi, il maestro Attilio Argento, gli artisti Carlo Levi, Raphael Mafai, Marino Mazzacurati, Giovani Omiccioli, Ennio Calabria, Saro Mirabella e molti altri, l'ambasciatore dell'URSS Kozirev e l'accademico dell'URSS Fedorov — Davidov hanno consegnato a Renato Guttuso il diploma di socio onorario della Accademia delle Arti dell'URSS che gli è stato conferito all'unanimità il 3 dicembre 1962, nella diciannovesima sessione dell'Accademia.

L'ambasciatore Kozirev ha sottolineato come questa elezione sia contemporanea a quel serio e grande discorso che si è cominciato e si continua ancora in URSS riguardo alle vie di sviluppo delle arti figurative sovietiche, e, ancora come tale discorso non sia casuale: l'Unione sovietica è entrata in un periodo di sviluppo qualitativamente nuovo, nel periodo della creazione delle basi tecniche e materiali del comunismo, e ciò influisce profondamente su tutti gli aspetti della vita sovietica.

Questo è già un fatto nuovo nel mondo nuovo, che non resta nei limiti di particolari interessi pratici o ideali, o pratici e ideali insieme come avviene da noi, ma si presenta come un aspetto di tutta la vita sovietica, di una vita fondata non già sulla divisione del lavoro, e conseguentemente sulla divisione di mestiere, ma sulla divisione del lavoro, e conseguentemente sulla divisione dell'uomo, ma su una nuova concezione dei rapporti umani, su una partecipazione integrata, su quel che Marx presagiva come "il dispiegamento oggettivo della persona umana".

Questo dibattito è stato immediatamente seccato.

Si è svolto nei termini che siamo abituati leggere sulle nostre lussuose riviste d'arte, libri, cataloghi?

Gli interventi sono stati sempre seri e opportuni.

Il metodo attraverso cui il dibattito si è prodotto è un metodo esente da vizi ereditari da un lato, e da atteggiamenti snobistici dall'altro?

Credo che sarebbe un assurdo pretendere risultati immediatamente soddisfacenti, assurdo pretendere di rispondere positivamente a tutte queste domande.

Resta il fatto che un dibattito di questo genere ha avuto luogo, in riunioni a catena, attraverso dichiarazioni infuse, confronti di opinioni, scontro di posizioni, e continua nel paese e continua. Questo è un fatto nuovo un fatto socialista, diverso per la sua estensione nel suo fondo, nella sua qualità direi, da quel che sarebbe da noi. Questo dibattito è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questo dibattito abbia avuto una enorme risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandali, a scandali giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo.

Al fatto cioè che, per particolari che siano i terroristi entro cui esso si svolge (specifici della situazione sovietica), esso riguarda anche noi, anche la nostra "roccaforte" occidentale.

Nel mondo dell'arte non c'è quiete, né a Oriente né a Occidente, e il contrasto scoppiato allorquando le "posizioni di sicurezza" erano anche "posizioni di sicurezza" che si presentano come antiaccademiche.

Arriva sempre nel dibattito culturale un "momento della verità": il momento presente è proprio uno di quei momenti in cui molte certezze entrano in crisi, e l'artista pone molte domande a se stesso. Cerca di rispondere e tenta i suoi mezzi, per rispondere.

E' chiaro che vi sono anche "posizioni di sicurezza" che si presentano come antiaccademiche.

Arriva sempre nel dibattito culturale un "momento della verità": il momento

presente è proprio uno di quei momenti in cui molte certezze entrano in crisi, e l'artista pone molte domande a se stesso. Cerca di rispondere e tenta i suoi mezzi, per rispondere.

Non ci vuole produrre una radicalizzazione delle posizioni e avvengono quegli irridigimenti che sappiamo.

Ma la lotta per la verità è sempre una lotta su due fronti.

Non si badi, una via di mezzo, ma la lotta per la ricerca di comprensione delle proprie basi ideologiche, della società, nucleo, movente di ogni ricerca.

Nel socialismo l'artista deve essere costretto a scegliere tra sua arte e la società, tra il proprio ideale civile e l'arte. Qualunque cosa fosse la sua scelta l'artista commetterebbe un tradimento.

Per contraddirli, conoscenze snobistiche anche, che possono apparire o essere alcune esperienze di giovani artisti esse vanno discusse in alcuni casi combattute, ma nel confronto della idea.

La discussione sui problemi della pittura in atto in Unione Sovietica è così ampia, collettiva e popolare da implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire,

implicare e investire non solo le zone specializzate ma tutto un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operaio, allo studente fino all'autoritratto nel lavoro, nel confronto, in tentativi, in errori, anche.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visive e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirealistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità viv

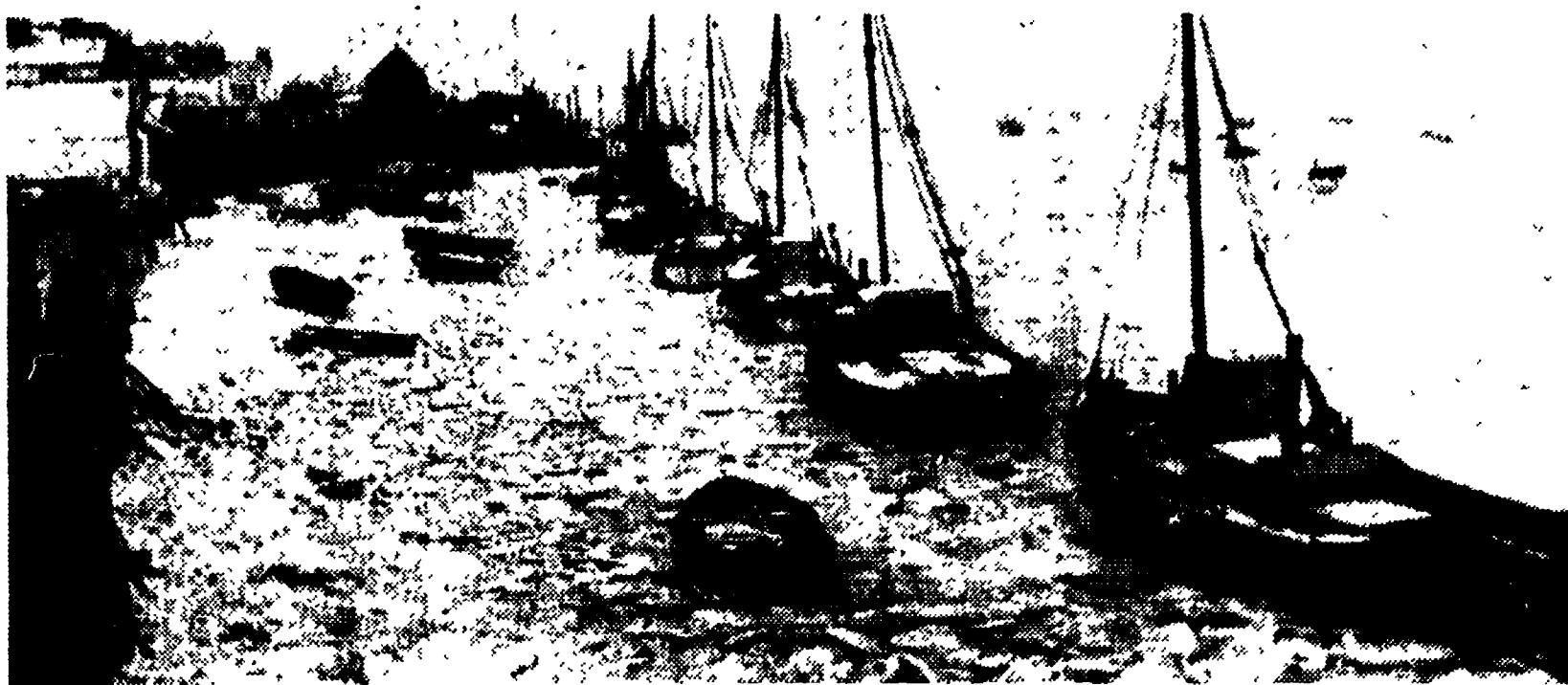


**ITALIA**

Nelle Marche una donna sfugge a un lupo affamato

**INGHILTERRA**

Costante da 34 giorni la temperatura sottozero



LEIGH ON SEA (Essex) — Battelli da pesca nella morsa di alcuni lastroni di ghiaccio all'estuario del Tamigi. Per la prima volta dal 1887 il Tamigi è completamente gelato. (Telefoto AP-L'Unità).

# La fame si affaccia nei comuni bloccati

**Tragica situazione in Irpinia - Gelate le colture a Orbetello**

Sotto la sferza di venti gelidi la temperatura ha subito ieri particolarmente nel centro-sud d'Italia, un nuovo peggioramento. Drammatica è la situazione in Irpinia, nel Foggiano, negli Abruzzi, dove moltissimi paesi sono isolati da più giorni e dove i viveri scarseggiano. In tutto il Foggiano stanno avendo luogo manifestazioni di protesta di contadini, braccianti e lavoratori delle industrie per chiedere sussidi straordinari per far fronte alle difficoltà. I comuni più colpiti sono Apricena, Samcicandro, Monte S. Angelo, San Giovanni Rotondo, Sansevero, Lucera, Vico. In quest'ultima località, gli abitanti sono bloccati nelle case dalla neve che è alta oltre un metro. Le manifestazioni hanno ottenuto risultati già a Samcicandro e Apricena, ai cui abitanti sono stati distribuiti viveri e medicinali. Una delegazione della Camera del lavoro di Foggia ha chiesto fondi straordinari al prefetto per le zone più colpite.

Dalla redazione di Napoli abbiamo ricevuto queste segnalazioni. Una vittima del freddo, per sincopate. Il gravissimo problema di Napoli è l'acqua. Il Comune ha dato disposizioni affinché nelle case vengano tenuti i rubinetti costantemente aperti, per evitare lo scoppio delle tubature. Ieri notte, nelle zone alte della città si sono formati lastroni di ghiaccio. Nelle vicinanze del mercato ittico, al ponte della Maddalena, per due ore è stato interrotto il traffico automobilistico e ferroviario.

Tragica più di ieri la situazione in Irpinia. Bufera di neve di estrema violenza hanno fatto precipitare il termometro a meno 25 a Montevergine e a meno 22 a Guardia dei Lombardi: temperature che non si registravano da 100 anni. La neve caduta nei giorni scorsi nell'Alta Irpinia è gelata. Nelle zone colpite recentemente dal terremoto, il disastro è enorme. Nelle case riparate alla meglio, nelle baracche di legno, la vita è impossibile.

Ben 233 paesi completamente isolati dalle comunicazioni in Abruzzo. In molti di essi, le scuole sono chiuse e manca l'energia elettrica; in molti manca addirittura l'acqua. Alcuni pastori, spinti a valle dalla tempesta, sono stati ristorati nella comunità di lavoro di San Vito Marina. Sulla linea ferroviaria Sulmona-Castel di Sangro e Campobasso-Termoli, solo pochi treni hanno potuto transitare, mentre il direttissimo Pescara-Napoli è stato deviato per Avezzano-Roccasessa. Sulla Pescara-Roma, i ritardi sono sensibili. Il mare in burrasca provoca danni al littorale, costringendo i motopescherecci agli ormeggi da sei giorni.

Ecco la situazione della Sicilia come ci è data dalla nostra redazione palermitana. Neve a Palermo; i monti che circondano la Conca d'Oro sono interamente ricoperti di bianco. Anche sul monte San Pellegrino, il più vicino a Palermo, è caduta la neve. Il termometro scende a meno 25 centimetri. Un battello, il « Tito Fratia », ha rischiato di affondare ieri notte nelle acque di Pantelleria. Il comandante, forzando i motori, è riuscito a fare arenare il barco, salvando l'equipaggio dal naufragio.

Un morto in Sardegna per assiderimento. Era un operaio di 40 anni colpito da malore mentre lavorava presso Seneges (Cagliari). Il poveretto è caduto in un corso d'acqua e non è più riuscito ad alzarsi. Tutte le case dell'isola sono battute da venti forti. La temperatura, che ieri l'altro si era mantenuta sopra lo zero, è precipitata.

Nevicata da più di 20 ore in Calabria, con punte di particolare insistenza nelle province di Catanzaro e Cosenza. Freddo micidiale: in al-

cune località si è giunti a 5 e 6 gradi sotto zero. Le prime avvisaglie del gelo, annunciate nei giorni scorsi in Puglia, sono sfociate ieri, come ci telefona il nostro corrispondente, in tempeste di neve e temperature artiche. Bari, che ieri mattina era letteralmente ricoperta di ghiaccio, è da mezzogiorno sotto una tempesta. In città, a memoria d'uomo, non si ricorda un simile fenomeno. Due locomotori della linea ferroviaria S. Spirito-Bitonto si sono scontrati, a causa del ghiaccio che ha reso inutile ogni tentativo di frenata. Per fortuna, data la ridottissima velocità di marcia, si sono avuti pochi feriti, nessuno dei quali è grave.

Dalla redazione di Napoli abbiamo ricevuto queste segnalazioni. Una vittima del freddo, per sincopate. Il gravissimo problema di Napoli è l'acqua. Il Comune ha dato disposizioni affinché nelle case vengano tenuti i rubinetti costantemente aperti, per evitare lo scoppio delle tubature. Ieri notte, nelle zone alte della città si sono formati lastroni di ghiaccio. Nelle vicinanze del mercato ittico, al ponte della Maddalena, per due ore è stato interrotto il traffico automobilistico e ferroviario.

Squallore a Foggia, con neve alta mezzo metro. Scuole e mercati chiusi, traffico difficilissimo. La nave Pola, che collega le Puglie alle Tremiti, non ha preso il mare. Carovigno (Brindisi) e senz'acqua. Lecce è bianca di neve. Nelle Marche identica situazione. Il nostro corrispondente ci telefona: neve alta 2,3 metri sulle colline; grossi paesi (Mondavio, Orciano e altri) isolati. A Roncole, un bimbo ammalato di meningite non ha potuto essere trasportato nel nosocomio di Jesi. I lupi sono calati fino alla statale Salaria nell'Ascolano. Una donna, che era scesa dalla sua auto per applicarvi le catene, ha fatto appena in tempo a sfuggire all'assalto di una delle fiere.

Danni alle colture nel Viterbese, la raccolta delle olive, non ancora ultimata in molti comuni, e in gran parte compromessa. Vento di tramontana nella Capitale, dove la temperatura minima è stata di quattro sotto zero. Le fontane sono adorne di lunghi ghiaccioli.

Getta la sponda occidentale del lago Trasimeno. La cascata delle Marmore offre un spettacolo stupendo: sulle rocce, l'acqua e gelata in gigantesche stalattiti. Il lago di Piediluco e semi-ghiacciato. La statale 79, che da Terni porta a Rieti, è bloccata.

Bufera in Maremma, con venti a oltre 90 chilometri l'ora. A Orbetello, sono generate le peschiere. Tonnellate e tonnellate di pesci sono andate perdute; danni per decine di milioni. Meno 8 a Siena. Transiti molto diffusi sulla statale 73, fra Siena e Arezzo. Un camionista è gravissimo all'ospedale: il gelo ha fatto ribaltare l'autotreno che egli guidava.

Nel Nord, temperature bassissime. A Genova, ieri notte, il record per la città: questa stagione: meno 3. A Treviglio, due morti per collassi dovuti al freddo. A Bologna altro record: meno 10. A Milano, alla stazione centrale, alle 8 di ieri: meno 13.

Ma il record assoluto spetta al Trentino, con i meno 30 raggiunti in alcune vallette. Le previsioni per i prossimi giorni sono disastrose.



STOCOLMA — Una volpe alla deriva su un lastrone di ghiaccio. La sua sorte è segnata, ma non a causa del gelo: verrà abbattuta da un colpo di fucile di un poliziotto per risparmiarle una più lunga agonia (Telefoto A.P.-L'Unità).

**Cecoslovacchia**

## Allarme contro il freddo

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 23. Continua in tutto il paese la lotta contro il freddo, che assume aspetti talvolta drammatici nelle zone più colpiti del nord. Un comunicato congiunto del Comitato centrale del Partito e del governo, diffuso oggi dalla radio e dai giornali, invita tutta la popolazione a concentrare gli sforzi per superare le difficoltà causate dal gelo, soprattutto nel settore dei trasporti, dell'elettricità e del combustibile.

Il comunicato dice che le difficoltà nei rifornimenti di combustibile e di energia elettrica causano disagi ai lavoratori e alle loro famiglie, ma che in generale la popolazione partecipa con notevole spirito di comprensione agli sforzi comuni per superare il difficile momento. Si fa poi appello a concentrare gli sforzi, in materiale e in uomini, nelle zone di Ostrava, Ustí, Kosice, dove la situazione dei trasporti resta invece invariata. I lavoratori della zona hanno ricevuto l'autorizzazione, in casi di estrema necessità, a procedere al reclutamento obbligatorio dei cittadini.

Si apprende intanto che a Ostrava, oggi, è arrivato un primo gruppo di ferrovieri volontari del distretto di Praga. Alcuni vagoni sono stati scaricati con l'impiego di piccoli esplosivi, del tipo usato nelle miniere, che hanno permesso di spezzare il carbone intrappolato nel gelo, senza ricorrere all'impiego dei mezzi che avrebbero causato gravi danni.

Nel Nord, dove le temperature sono scese di tempo in tempi di gelo, sono inoltre entrati in azione speciali installazioni ambulanti per il diseglo delle rotte.

## 300 auto rimaste bloccate

L'ondata di freddo polare che ha investito l'Europa si sta muovendo lentamente verso sud, causando nuove vittime e pericolosi intralcii stradali, isolando centri di paesi del resto del mondo. Al Ostro, il termometro è sceso a meno 27 gradi. Mosca a meno 25, a Zurigo a meno 17, a Londra a meno 12, a Praga a meno 10, a Vienna a meno 8, a Stoccolma, Bonn e Berlino a meno 7, a Varsavia a meno 6.

Quattro persone sono morte, in Grecia, per il freddo, che da giorni e giorni non dà tregua. Le strade di Salonicco sono lastre di ghiaccio: in poche ore, 80 persone sono state ricoverate in ospedale per incidenti causati dallo slittamento delle macchine sul fondo stradale. L'espresso italiano, a dire dei dati internazionali, sono bloccate dalle nevi.

Sempre in Grecia, 300 camion e automobili sono bloccati sulle strade delle province settentrionali, mentre squadre di soccorso militari con bulldozers stanno lavorando per ripristinare il traffico. Molti villaggi di montagna sono isolati e vengono riforniti di viveri dagli elicotteri.

In Inghilterra, la temperatura si è mantenuta sotto lo zero per il trentaquattresimo giorno consecutivo: un record che difficilmente sarà superato.

Sulle montagne dello Jura, in Francia, venti gelidissimi soffano con una velocità superiore ai 100 chilometri orari. I termometri che misurano la temperatura nel confine con la Svizzera, molti villaggi sono isolati. Le Fourz è tagliato fuori dal resto del mondo da oltre due giorni. La circolazione ferroviaria e stradale procede fra grandi difficoltà.

Vera Vegetti

**Grecia**

## 300 auto rimaste bloccate

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 23. Continua in tutto il paese la lotta contro il freddo, che assume aspetti talvolta drammatici nelle zone più colpiti del nord. Un comunicato congiunto del Comitato centrale del Partito e del governo, diffuso oggi dalla radio e dai giornali, invita tutta la popolazione a concentrare gli sforzi per superare le difficoltà causate dal gelo, soprattutto nel settore dei trasporti, dell'elettricità e del combustibile.

Il comunicato dice che le difficoltà nei rifornimenti di combustibile e di energia elettrica causano disagi ai lavoratori e alle loro famiglie, ma che in generale la popolazione partecipa con notevole spirito di comprensione agli sforzi comuni per superare il difficile momento. Si fa poi appello a concentrare gli sforzi, in materiale e in uomini, nelle zone di Ostrava, Ustí, Kosice, dove la situazione dei trasporti resta invece invariata. I lavoratori della zona hanno ricevuto l'autorizzazione, in casi di estrema necessità, a procedere al reclutamento obbligatorio dei cittadini.

Si apprende intanto che a Ostrava, oggi,

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 23.

Clima di mobilitazione nazionale in Bulgaria, investito negli ultimi due giorni con rinnovata intensità da bufera di neve. Tutto il paese, dalla regione di Sofia fino alle valli giù del Mar Nero, è coperto da una spessa coltre bianca: da un minimo di 50 centimetri, si arriva fino ai due metri. Non si ha memoria di così abbondanti nevicate dopo il 1929. Tutti gli avvenimenti politici interni e internazionali sono stati ricacciati in secondo piano. I giornali dedicano le loro pagine alla battaglia incisiva nelle città e nelle campagne normale del traffico e i rifornimenti alla popolazione e agli impianti industriali.

I legali della persona che aveva promosso la causa — Guenther Sempf, che lavora come aiuto cassiere alle dipendenze dei cantieri navali d'Amberg — sono stati invitati dal giudice a fornire « un materiale documentario più completo in merito alla date in cui la signora Sempf afferma di avere ingerito pillole a base di talidomide, nonché in merito ai quantitativi del farmaco preso ».

In un certo senso, quindi, ha prevalso la tesi che già la difesa della ditta incriminata, la « Chemie Gruenthal », di Stolberg, Renania, aveva anticipato: quella di un rinvio del processo. Va però subito precisato che l'odissea decisione della Corte, se di fatto aggiorna il procedimento e se nella sua motivazione lascia trasparire un certo stato di dubbio circa le affermazioni degli accusati, non può certo intendersi come una vittoria dei produttori della talidomide.

Certamente la signora Sempf, se ha promosso la sua azione, sarà in grado di documentare in modo incontrovertibile i suoi elementi di accusa: e il processo oggi iniziato (la cui prossima udienza si terrà intorno al 15 febbraio) riveste una importanza duplice, non solo per la gravità del problema in discussione, ma anche perché esso costituirà un importante precedente.

Come si è detto, sono complessivamente quattromila le persone che ha dichiarato il legale della difesa in conversazioni con i giornalisti prima dell'inizio dell'udienza) i procedimenti analoghi attualmente in fase istruttoria. Gli ultimi dati fanno ascendere a ben trentamila nel mondo — anziché 8-10 mila come si era detto fino a pochi mesi fa — il numero dei bambini nati focomelici o comunque deformi, per un rapporto sospettato di causa ad effetto con i medicinali a base di talidomide.

A Sofia, il traffico tranviario e filoviario e altri servizi di trasporto funzionano quasi a pieno regime. Ogni mattina, la popolazione scende in massa per le vie e provvede allo sgombero della neve. Operai, impiegati, donne in pelliccia, gomiti a gomiti spazzano. Sia pure con più o meno sensibili ritardi, i servizi ferroviari sono assicurati. Le difficoltà da superare sono comunque eccezionali perché si tratta quotidianamente non solo di liberare i binari dalla neve ma di tenere in funzione i meccanismi di segnalazione e di sicurezza, spesso bloccati da neve.

A Sofia, il traffico tranviario e filoviario e altri servizi di trasporto funzionano quasi a pieno regime. Ogni mattina, la popolazione scende in massa per le vie e provvede allo sgombero della neve. Operai, impiegati, donne in pelliccia, gomiti a gomiti spazzano. Sia pure con più o meno sensibili ritardi, i servizi ferroviari sono assicurati. Le difficoltà da superare sono comunque eccezionali perché si tratta quotidianamente non solo di liberare i binari dalla neve ma di tenere in funzione i meccanismi di segnalazione e di sicurezza, spesso bloccati da neve.

Il caso del signor Sempf riguarda la nascita di un bambino venuto al mondo, nel settembre 1961, del tutto privo di braccia, con manine pinnate, fuoriusciti direttamente dalle spalle. Il promotore dell'azione giudiziaria afferma nell'esponto che ha dato il via all'avvio della causa civile per danni (il Sempf chiede 30 mila marchi: quattro milioni e seicentomila lire) che la moglie durante la gravidanza ha ingerito a più riprese pastiglie di « Contergan »: sotto questo nome la Gruenthal distribuì il farmaco a base di talidomide, che, rivenduto ovunque all'estero, ebbe in ogni paese diversi nomi in fase di brevetto.

Il signor Guenther Sempf, di 38 anni ed è sposato con Ingeborg Sempf, di 32 anni. La coppia ha una bambina di tre anni. Il maschietto scomparso nel settembre scorso, è stato messo a morte da un'altra donna, la signora Sempf, che ha ingerito a più riprese pastiglie di « Contergan ». La signora Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Il signor Guenther Sempf è l'avvocato Wolfgang Diersche, il quale poco dopo l'apertura dell'udienza ha avuto un colloquio personale col giudice del processo.

Un problema appassionante e tuttora oscuro

# Analisi della memoria

I punti di vista della psicologia e della neurologia — Una legge matematica

Uno spirito acuto osserva una volta, non senza una certa malignità, che l'unica dote che l'uomo è disposto a riconoscere mancante in sé stesso è presente nei suoi simili è la memoria: in tal modo si contrappone implicitamente la memoria all'intelligenza e si attribuiscono a quella i successi degli altri ed a questi i propri. Quale che sia il nostro atteggiamento psicologico, dobbiamo riconoscere che senza memoria non vi sarebbe sviluppo dell'uomo e che anzi questa singolare capacità di conservare nel presente le esperienze acquisite nel passato è un attributo che, a vari livelli di coscienza e di complessità, ritroviamo anche negli studi inferiori della scala biologica: si può da questo punto di vista riconoscere una continuità dall'uomo, che « ricorda » un evento di cui è stato testimone, al cane, che « riconosce » il padrone, al topolino addrezzato, che messo in un labirinto « ritrova » immediatamente la via di uscita, giù giù fino a certe alghe, le quali affiorano sulla spiaggia colla bassa marea e si ritirano sotto la sabbia coll'alta marea e che mantengono questa periodicità di movimento anche alcuni giorni dopo essere state portate in un acquario.

E' chiaro che intesa in questi termini la memoria è alla base di tutto quanto noi sappiamo ed in particolare di quel processo fondamentale del nostro sistema nervoso che è l'apprendimento: non riusciremmo mai ad imparare a guidare un'automobile, se di volta in volta non conservassimo tracce dei movimenti compiuti nell'esperienza precedente. Alcuni psicologi obiettano che si deve distinguere l'abitudine dalla memoria e che quest'ultima denominazione va riservata a quei fatti psichici nei quali non solo riemperi il passato, ma esso è riconosciuto come tale e localizzato nel tempo: è memoria la mia testimonianza di aver visto il signor X nel giorno Y, non lo è la mia attuale capacità di scrivere rapidamente queste parole, battendo i tasti di una

macchina da scrivere, anche se ovviamente non potranno con tanta destrezza, qualora il mio cervello non avesse in qualche modo conservato il ricordo di tutte le volte in cui ho ricercato sulla tastiera la posizione della lettera « a » o della « b » etc. Se questa distinzione è vera, allora bisogna ammettere che è illegittimo l'uso corrente che si fa della frase « sapere a memoria »: perché se io conosco la tavola pitagorica, o l'anno della Rivoluzione russa, non ricordo però più in quali circostanze precise della mia vita ho appreso queste nozioni, non so cioè localizzare questa mia esperienza nel tempo ed essa non è più memoria.

Per fortuna gli psicologi non si sono arrestati a queste discussioni metodologiche, le quali pure hanno la loro importanza, e hanno studiato la memoria nel suo farsi, cioè le leggi che regolano i processi della memorizzazione e dell'oblio. Di questo lavoro e dei suoi risultati ci parla con quell'eleganza e quella sapienza nella volgarizzazione scientifica, che è una antica qualità degli studiosi anglosassoni, lo psicologo inglese Ian M. L. Hunter in un agile ed interessante libro uscito in questi giorni (*La memoria*, Universale Economica Feltrinelli).

La prima legge è quella che stabilisce circa ottanta anni fa Ebbinghaus che regola i rapporti fra ciò che ricordiamo (ritenzione) ed il tempo trascorso dal momento in cui abbiamo appreso il fatto. Essa suona così: la ritenzione è inversamente proporzionale al logaritmo del tempo trascorso. In parole più semplici ciò significa che col passare del tempo dimentichiamo sempre più le cose — il che è ovvio — ma che l'incremento di oblio è massimo all'inizio e decresce poi sempre più:

E' chiaro che il tempo logora così i nostri ricordi? In parte ciò deve dipendere dal progressivo cancellarsi delle modificazioni che la cellula nervosa ha subito ad opera degli stimoli prodotti dall'ambiente esterno e che costituiscono la base organica del ricordo (*la traccia*); in parte però l'oblio è frutto dell'interferenza retroattiva.

Con ciò si intende l'influenza negativa che sulla conservazione del ricordo hanno tutti gli eventi che si susseguono fra quando esso è stato « iscritto » nella memoria e quando viene rievocato: se, compiuta una certa esperienza, nulla giungesse più ad impressionare il nostro sistema nervoso, il trascorrere del tempo logorerebbe assai meno il ricordo di quell'evento. E' quanto hanno potuto dimostrare sperimentalmente Jenkins e Dallenbach, confrontando le curve dell'oblio in condizioni di veglia e durante il sonno. I soggetti dovevano imparare una serie di sillabe senza senso e ad intervalli di diverse ore si esaminava la percentuale di sillabe che essi erano ancora capaci di ricordare. Un gruppo di soggetti restava sveglio ed un altro dormiva e veniva svegliato agli intervalli stabiliti: a otto ore di distanza i primi ricordavano circa il 10% delle sillabe apprese, mentre i secondi ne avevano ritenute quasi il 60%. Può interessare sapere che le nuove acquisizioni hanno tanta maggior possibilità di interferire sulle prime, quanto più sono simili ad esse; perciò lo studente il quale sia stufo di un certo argomento, farà bene a passare ad uno completamente diverso, onde evitare che i due tipi di notizie interferiscano.

Il tipo di modificazioni cui vanno incontro i ricordi ha formato l'oggetto di ricerca molto acuto, i cui risultati si vorrebbe fossero conosciuti e seriamente meditati da quanti — polizia, avvocati, magistrati — devono per la loro professione raccogliere e valutare le testimonianze. Uno psicologo non può non ravvibrare pensando alla puntigliosa fiducia con cui tanti giudici pensano di poter ricostruire un evento, avvenuto magari due anni prima, affidandosi a ciò che i testimoni di

All'inchiesta dei Neirotti va riconosciuto il merito di sfatare un vecchio luogo comune: non è la volontà di diventare tecnici che manca agli italiani, ma troppo spesso la possibilità (carenze di senso, di attrezzature, di horse di studio, confusione e deprezzamento nelle carriere statali).

Più particolarmente interessante la parte strettamente documentaria: nell'appendice del volumetto sono infatti raccolti dati statistici e bibliografici preziosi per chi voglia approfondire e interpretare criticamente molti aspetti di un tema che sarebbe importante esaminare anche dal punto di vista economico e sociale.

e. d.

## Sorpasso elettronico

Le vittime dei sorpassi sulle nostre strade sono iniziate ogni anno: sono l'imprudenza di uno dei due automobilisti, altre volte da disattenzione o momentanea distrazione. Non sempre lo specchietto retrovisore basta ad accorgersi dell'auto che ha iniziato il sorpasso, non sempre la segnalazione acustica dell'auto sopravvive, specie quando il mezzo è rumoroso o la cabina presurizzata.

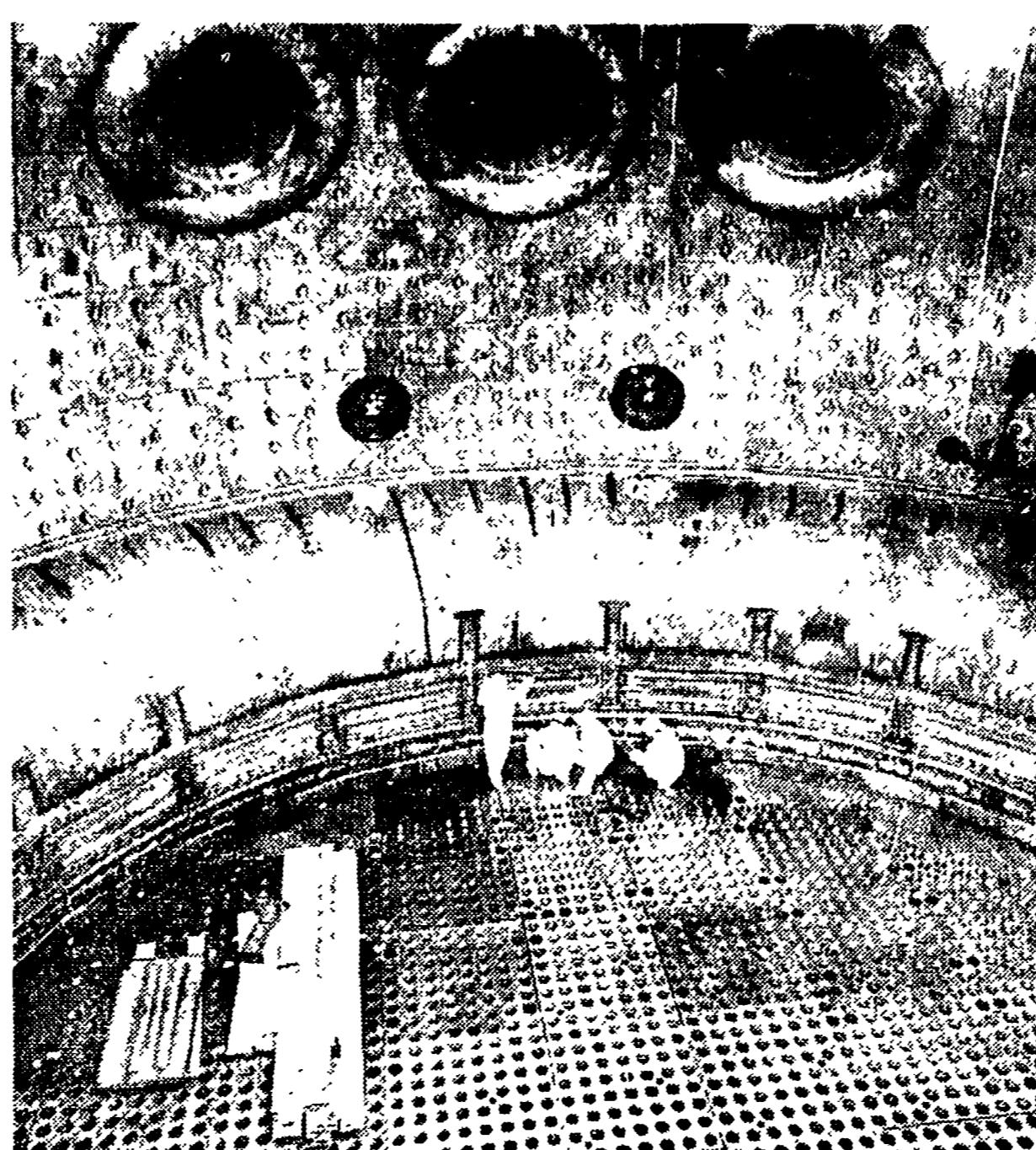
Il tipo di modificazioni cui vanno incontro i ricordi ha formato l'oggetto di ricerca molto acuto, i cui risultati si vorrebbero fossero conosciuti e seriamente meditati da quanti — polizia, avvocati, magistrati — devono per la loro professione raccogliere e valutare le testimonianze. Uno psicologo non può non ravvibrare pensando alla puntigliosa fiducia con cui tanti giudici pensano di poter ricostruire un evento, avvenuto magari due anni prima, affidandosi a ciò che i testimoni di

tore da applicare sulla parte posteriore dell'auto, da un dispositivo acustico (cicalino a luce rossa) da piazzare sul cruscotto di guida. Il suono del clacson della auto sopravvissuta viene raccolto dal copiatore a una distanza di 35-50 metri, elaborato da una centralina incorporata nel copiatore stesso e trasformato in un segnale elettrico che aziona il relè di chiusura del segnalatore ottico-acustico della cabina di guida.

Il Signal realizza una discriminazione dei suoni assoluta e pertanto resta insensibile ai suoni di frequenza inferiore a quella di taratura anche quando sono di intensità elevatissima. Il circuito elettronico è realizzato con la tecnica più moderna dei transistor che oltre ad essere di piccolissimo ingombro hanno grande vantaggio di non consumare di corrente elettrica, circa un decimo di quello ammesso ufficialmente.

Il Microsignal, due congegni elettronici presentati alla stampa nei giorni scorsi e già avviati alla produzione industriale dopo essere stati sperimentati ed approvati dall'ispettore per la Motorizzazione, dovrebbe contribuire a ridurre notevolmente gli incidenti il giorno, con un largo appaltazione sulle auto, la tariffa di questi apparecchi elettronici (gr. 1.745 e gr. 650) composta da un microfono copia-

# scienza e tecnica



A sinistra: l'interno della sfera d'acciaio spessa 9 cm. che contiene il « core » del reattore - A destra: il montaggio dei tubi di caricamento



## La più moderna fonte di energia entra nella economia nazionale

# Il reattore nucleare di Latina

## Come funziona e quanto consuma - Costo finanziario e costo commerciale

**Il caricamento del « combustibile »**

La centrale nucleo-termoelettrica di Latina ha richiesto 11 giorni di lavoro, ed è stato completato nella seconda settimana del 1963. Il 27 dicembre scorso (come si ricorderà il nostro e altri giornali pubblicarono la notizia), le 38 tonnellate di uranio fino a quel momento immesse furono sufficienti a rendere il reattore « critico », cioè ad avviare la reazione a catena, confermando le previsioni con esattezza estrema. Ma fatta tale prova, che ebbe luogo alle 23.32 di quel giorno (fu salvata dai tecnici con gli opportuni brindisi), la reazione venne interrotta. Sarà ripresa solo con tutte le 268 tonnellate di combustibile al loro posto — come già si trovano — disposte in 23.426 masselli cilindrici di circa 11 chili l'uno, che riempiono, otto alla volta, i 2.929 canali praticati entro il blocco di grafite di 2055 tonnellate assieme con il quale formano quello che si chiama il core, cioè il nocciolo, del reattore. Ciò avverrà presto, tra due o tre mesi, quando tutte le prove necessarie saranno state complete. Allora le turbine della centrale faranno girare gli alternatori, per produrre corrente elettrica, come nelle centrali a carbonio o a nafta. Ma il vapore per muovere le turbine avrà ricevuto il suo calore dalla reazione nucleare.

La parola « combustibile », entrata nell'uso, come altre grossolanamente volgarizzazioni, dapprima negli Stati

Uniti e in seguito accettata in Europa, è meramente analogica, e non indica affatto ciò che avviene nel reattore. Combustibile è il carbone, il petrolio, o qualunque sostanza che si combini chimicamente con l'ossigeno liberando calore. Per l'appunto anche la reazione che ha luogo nel reattore produce calore, ma in modo ben diverso: non è una reazione chimica ma una reazione nucleare. Il cosiddetto « combustibile » è in realtà urano naturale, il più pesante degli elementi così come lo si trova in natura: è un metallo, e non brucia affatto ma solo si scalda considerevolmente, fino a poco più di 400 gradi (e questo calore viene trasmesso via da una corrente di anidride carbonica che lo cede quindi all'acqua calda) e per lungo tempo: la durata media di una singola barra di 11 chili di uranio, nel reattore, sarà di 2-3 anni. Se ne consumeranno solo 70 tonnellate l'anno per una potenza di 200 mila kilowatt, cioè, in un anno (teoricamente e supponendo un funzionamento ininterrotto) 1752 milioni di chilowatt-ora. Per ottenere la stessa potenza da una centrale termoelettrica convenzionale occorre bruciare circa 400 mila tonnellate di olio combustibile.

Inoltre, mentre l'olio combustibile o il carbone bruciano, cioè diventano soprattutto anidride carbonica e in minor misura cenere, i cilindri di uranio estratti dal reattore rimangono interi, e, sottoposti a speciali trattamenti, possono ancora dare energia. Alcuni importanti mutamenti saranno però avvenuti nella loro struttura, particolarmente in alcuni degli atomi che li compongono, e che nel cilindro nuovo — non ancora esposto alla reazione nucleare — costituiranno complessivamente la centoquarantesima parte della massa totale, cioè 77 grammi su 11 chili. Sono gli atomi di U-238, che danno vita alla reazione a catena, e dei quali solo pochissimi si ritrovano integrati dopo la prolunga partecipazione ai processi che si svolgono nel reattore. Dagli altri, i cui nuclei si sono scischi liberando l'energia, avanzano numerosi frammenti, elementi assai più leggeri dell'uranio, solitamente in forma di isotopi radioattivi.

Il Signal realizza una discriminazione dei suoni assoluta e pertanto resta insensibile ai suoni di frequenza inferiore a quella di taratura anche quando sono di intensità elevatissima. Il circuito elettronico è realizzato con la tecnica più moderna dei transistor che oltre ad essere di piccolissimo ingombro hanno grande vantaggio di non consumare di corrente elettrica, circa un decimo di quello ammesso ufficialmente.

« avvelenate » dai prodotti di fissione (o scissione), così che i neutroni prodotti non danno più luogo a un numero sufficiente di nuove fissioni. Negli Stati Uniti e in URSS, dove esistono reattori nucleari di vario tipo e in gran numero, le barre di analogia composizione vengono sottoposte a un procedimento detto retroprocessing, che consente di recuperare il Pu-239 e l'uranio per nuovi impieghi, ma il processo è tanto complesso e costoso che nell'assestare dell'Europa occidentale — cioè nella zona dell'Euratom — non è ancora economico.

In Gran Bretagna, dove reattori del tipo di quello di Latina sono in funzione da alcuni anni, per esempio nella centrale di Calder Hall, le barre vengono tolte prima che una parte considerevole di grafite, possono scindersi come quelli di U-235 e quindi ridursi in frammenti liberando energia, oppure (e più frequentemente se sono colpiti da neutroni veloci) catturare stabilmente il neutrone incidente trasformandosi in Pu-240, praticamente inerte e inattivo a ogni ulteriore effetto.

Di conseguenza, le barre di « combustibile » estratte dal reattore sono ancora costituite in gran parte di U-238, ma contengono ancora solo qualche residuo di U-235, mentre una parte dell'U-238 è diventato Pu-240, inerte, oppure Pu-239. Quest'ultimo e l'U-235 sono ancora utilizzabili, ma non nelle condizioni in cui si trovano, perché le barre che li contengono sono, come si dice,

contemporaneamente una parte di questo elemento non si scinde ma si trasforma nell'isotopo 240, perdendo ogni ulteriore utilità. In prospettiva, quando sarà sviluppata la tecnologia dei reattori veloci di plutonio, attualmente allo studio, potrà essere conveniente ridurre a Latina il periodo di irradiazione degli elementi di combustibile, allo scopo di recuperare il Pu-239 e l'uranio per impiegarlo in tali reattori di nuovo tipo.

Attualmente è quasi impossibile calcolare i costi dell'energia prodotta a Latina, perché gravati dai costi finanziari generali inerenti alla ricerca tecnologica; solo quando lo sviluppo del settore nucleare nel nostro paese avrà consentito di ripartire correttamente tali costi generali, si potrà fare una cifra esatta per chilowatt-ora: tale cifra in ogni caso non sarà lontana dall'attuale costo medio, in Italia, del chilowatt-ora prodotto da centrali convenzionali, termodinamiche e idroelettriche, e tenderà a diminuire rapidamente con lo sviluppo della tecnologia, e con l'esercizio dei reattori della « seconda generazione » (come quello a moderatore organico in allestimento per Firenze e Bologna e cura del CNEN); lo stesso reattore di Latina d'altra parte, che già presenta sugli altri della sua generazione il vantaggio econo-

mico di essere il più potente d'Europa (uno dei metodi per abbassare il costo dell'energia è infatti quello di costruire reattori molto potenti), potrà essere impiegato in avvenire per un ciclo di combustibile diverso dall'attuale e a più elevato rendimento, come sarà senza dubbio il ciclo urano-torio, attualmente allo studio.

Ma fin d'ora la centrale di Latina (costruita con il gruppo ENI e più esattamente dall'AGIP nucleare, in base a un accordo con il gruppo britannico TNGP) e quella del Garigliano (che sarà pronta anch'essa tra breve e appartenente alla società SENI collegata con il CNEN) rispondono a una esigenza fondamentale e urgente della nostra economia nazionale: esse provvedono infatti la salutare fra le grandi centrali elettriche alpine, da una parte, e quelle del Mezzogiorno dall'altra, rafforzando così in corrispondenza di Roma e Napoli l'asse dorsale dell'appropiamento energetico. È costituito in questo senso, fin d'ora, la soluzione migliore, perché per quanto concerne i prodotti petroliferi e il metano la tendenza più sana non è quella di bruciarli nelle centrali termoelettriche, bensì l'utilizzo come materia prima nell'industria petrolchimica, produttrice di fertilizzanti, materie plastiche, gomma sintetica, vernici.

Con la centrale di Latina l'energia nucleare entra dunque, come un fattore di rilievo, nell'economia nazionale; e non solo dà inizio allo sviluppo di un settore che senza dubbio permetterà di elevarlo sostanzialmente e stabilmente il rango del nostro paese fra i consumatori di energia, ma anche sollecita il progresso tecnologico in settori diversi. La costruzione del reattore e della centrale — sia pure in base a un progetto inglese e con l'impiego di alcune parti fabbricate in Gran Bretagna — ha richiesto contributi estremamente impegnativi da poche industrie italiane, e ha consentito, durante quattro anni, di formare un gruppo molto qualificato di giovani operai, i quali hanno partecipato giorno per giorno al montaggio e al collaudo delle complesse attrezzature, sotto la direzione dell'ing. Adolfo Bertini cui è affidata la responsabilità della centrale, di assicurarne l'esercizio.



Le barre di uranio del reattore, alcune delle quali sono visibili nella foto mentre stanno per essere immesse in un canale, sono contenute in una camicia di magnesio, provvista di alette eliocoidali di raffreddamento, da cui il calore passa nella corrente di isotopi radioattivi.

f. p.

# Lo scapolo più ambito



**NEW YORK —** Elvis Presley (nella foto) è il più ambito scapolo d'America. Guadagna un miliardo e 250 milioni di lire all'anno, possiede 11 automobili, fra cui una cadillac del valore di 19 milioni di lire; non beve, non fuma e non frequenta la gente del cinema né i locali notturni. Recentemente il re del « rock and roll » è passato al genere sentimentale, guadagnando nuove simpatie

## discoteca

### Le canzoni di Fo

L'apparizione sul mercato di due attesi dischi interpretati da Dario Fo e Franca Itame ed editi dalla Ricordi ci impone di tornare a parlare, per un momento, del contributo che l'attore milanese e i suoi collaboratori possono dare all'industria musicale.

Dario Fo interpreta qui la canzone dello scandalo», *Il furuncolo*, che tanto in bestia fece andare i due sacerdoti, direttori di un giornalino parrocchiale. Convintisi poi che la famosa «pausa» di Dario Fo non aveva intenti blasfemi (questi religiosi vedono il diavolo dappertutto), i due sacerdoti hanno chiesto scusa, e chissà che non si siano portati a casa una copia del disco con la canzoncina per fare un doveroso esame di coscienza e, se necessario, infliggersi una pena.

Ma torniamo al *Furuncolo*. Provandoci a classificarlo, non possiamo, onestamente, condonarlo nella produzione ordinaria. Né possiamo considerarlo un tentativo di impegno culturale, al pari di quelli del gruppo torinese «Italia canta» o del gruppo romano che fa capo a Laura Bettini.

### Controcorrente

Inizianzito, è chiaro che Fo ha tentato la strada dell'aniconformismo, mirando ad ottenere questi risultati. Nelle canzoni si parla sempre di guance vellutate? Elba? Etc. E ho scoperto, su quelle guance, un formicello. Gusto iconoclasta? L'abbiamo detto: anticonformismo, satira, «diverisement», antiloto alla routine e dei nostri parrocchiali.

Il retro del disco reca incisa *La brutta città che è la mia*. Prima di cantarla, Fo invita i compositori a prendersela spuntata da questa canzone per non parlare sempre di «cielo blu», di «fiume d'argento», di «stelle d'oro». Anche qui, dunque, una canzone controcorrente, con il ricorso al paradosso. Ma ecco, da tutto questo, uscire una canzonetta con una sua propria fisiamondria, un ritrattino, due o tre pennellate date di schimbescio di una città. Milano.

Come classificare dunque queste canzoni, nelle quali non si fa ricorso all'arrangiamento e classico» in voga nella produzione di musica leggera, ma che risultano lo stesso piacevoli anche all'orecchio più sprovvisto? Diciamo che non c'è una casella per queste canzoni: stanno in quel limbo popolare dei successi di Buscaglione e Chiaro (e non a caso quest'ultimo è il paroliere di Fo), di Simonetta e Gaber, dei Peos.

# Si insabbia a Napoli il nuovo romanzo sceneggiato Volonté ha lasciato «Delitto e castigo»

L'attore, sull'orlo dell'esaurimento nervoso, non voleva partecipare ad un nuovo «fumetto» televisivo - Vivaci discussioni con il regista Majano - Anche Randone aveva abbandonato gli studi

L'attore Gian Maria Volonté non sarà più Raskolnikov nel romanzo sceneggiato *Delitto e castigo* (dall'opera famosa di Dostoevskij), che il regista Anton Giulio Majano sta girando negli studi napoletani di via Claudio: il motivo, «ufficiale», adottato dalla RAI dopo una serie di burrascole - discussioni, è quello della «esaurimento nervoso» dal quale l'attore sarebbe stato colto. In verità, la «malattia» di Volonté nasconde un retroscena che mette ancora una volta in dito sulla piaga della politica culturale della televisione.

A sostituire Gian Maria Volonté è stato chiamato Luigi Vannucchi, un attore che Majano aveva già impiegato nella Tragedia americana di Dreiser. Ma è chiaro che la partecipazione del volenteroso e bravissimo Vannucchi non riuscirà ad evitare il parziale fallimento di quella che la TV stessa definisce una delle più costose e importanti imprese di questi ultimi tempi, per la quale una troupe numerosa tra attori e comparse, è stata dislocata negli studi parte, no, poi, considerati — e non a torto — i più grandi d'Europa.

Il forfait di Volonté è stato preceduto da una logorante serie di intoppi produttivi, che hanno certamente contribuito a esasperare gli animi. Innanzitutto, Volonté era orientato a non accettare la proposta della RAI di interpretare la figura del protagonista del romanzo sceneggiato, a causa del molto lavoro sostenuto in questi ultimi tempi. A prescindere dagli impegni teatrali, Volonté aveva partecipato negli ultimi tempi

La richiesta di interpretare anche *Delitto e castigo*, accanto a Salvo Randone (cui era affidato il ruolo, altrettanto impegnativo, dell'inquisitore Porfirio), aveva trovato Volonté in un periodo di stanchezza. Ma l'attore, dietro le pressanti richieste della TV, si era deciso a non avanzare altri «no». Perciò aveva accettato e, insieme con l'intera troupe, si era trasferito a Napoli.

A questo punto, si sarebbe verificato, il primo «intoppo» produttivo, rappresentato dalla improvvisa partenza per Roma di Salvo Randone. Recitare *Delitto e castigo* non è certo immensa da dilettanti ed è necessario, per la buona riuscita sul piano artistico, che anche il ruolo dell'inquisitore sia sostenuto da un attore canestro, qual è appunto Salvo Randone. Ma la sua improvvisa partenza aveva non poco insensierito Gian Maria Volonté. A questo punto, il regista Majano chiedeva all'attore di intuire lo stesso le registrazioni, escludendo per il momento le scene nelle quali si rendeva necessaria la presenza di Randone. E' comprensibile che un attore serio come Volonté abbia avanzato qualche dubbio, chiedendo nel contempo precise garanzie. In più, bisognava considerare che Anton Giulio Majano, per la Tragedia americana, non aveva ricevuto critiche precisamente entusiastiche. A questo si aggiunge che a Volonté pareva di contare, nella realizzazione del romanzo sceneggiato tratto dall'opera di Dostoevskij, una certa tendenza a quel «fumetto», che è stata una delle componenti essenziali dell'ultima prova di Majano.

Su questi motivi di attrito, già si erano verificati, in quanto ci è dato sapere — accelerati colloqui fra l'attore e il regista. Colloqui che sabato scorso sono culminati in una clamorosa discussione, conclusasi con la decisione di Volonté di rinunciare all'incarico. Decisione subita comunicata ai direttori della TV di Napoli e motivata, anche, con le accennate condizioni di salute. Da diretti, Volonté veniva prenotato di restare e di partecipare alle prove che sarebbero cominciate alle 16 di domenica scorsa. Alle 16 Volonté si trova negli studi di via Claudio, ma fino alle 18 — ora in cui pensava bene di andarsene — nessuno si fece vivo (un metodo parente, che la TV ha usato spesso con attori e cantanti, anche negli studi romani, pur di avere un testo valido per determinare una rottura). Nel corso di una nuova discussione con i direttori della RAI, Volonté veniva invitato a presentare le sue scuse a Majano e a tornare al lavoro. Invito che l'attore non raccolse, preferendo tornare a Roma.

### Fontana traduce

E torniamo alla routine. Jimmy Fontana ha tradotto una canzone da noi già presentata nella edizione originale di Cauby Peixoto, un quattordicenne cantante argentino: *Il poeta piange* (Y el poeta llora). La traduzione suona un po meccanica e l'interpretazione di Fontana non è certo da preferirsi a quella che il giovane cantante sapeva offrire ai tempi del «Burla-maco d'oro». In sostanza, Fontana ci piace più quando «swing» (è una cosa che sa fare bene) che quando diventa patetico o melanconico. Anche se la sua interpretazione di *Il poeta piange* è ricca di musicalità.

Sul retro, una canzone dello stesso Fontana e di Gianni Merello (tra i due si è ormai stabilita una fruttuosa collaborazione): *Un pugno di raggi d'oro*, un motivo intelligente al quale Fontana ha saputo aggiungere alcuni accorgimenti vocali di un certo pregio (RCA 3141).

set.

Dopo le rappresentazioni, al Teatro Parigi di Roma, della commedia di Jacques Audiard: *Pomme, Pomme, Pomme*, il regista Jean Anouilh e gli attori presentano sempre in collaborazione con i Services Culturels dell'Ambasciata di Francia, sarà dato a Roma il 28 e 29 gennaio prossimi, con l'auillio della traduzione simultanea.

Attualmente, Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac sono tornati al Teatro del

Ambigu di Parigi. Come per *Pomme, Pomme, Pomme*, la compagnia di Victor approfittò del giorno settimanale di risposta (più uno di chiusura) osservato dai teatri parigini, per volare direttamente a Roma, dove due rappresentazioni si ripartiranno immediatamente alla volta della metropoli francese. Il regista Jean Anouilh e gli attori intendono festeggiare, con gli spettatori, come è stato consuetudine della celeberrima replica, che daranno appunto all'Ambigu. Il giorno prima della loro partenza (Nella foto: una scena della commedia, che rappresenta per la prima volta nel 1928, è stata riproposta di recente con successo, al pubblico. In piedi il protagonista, Claude Rich).

### Un increscioso episodio

## Verrà sfrattato il «Pirandello»?

Un nuovo allarmante «caso» si è inserito nella crisi del teatro di prosa, che a Roma presenta caratteri di particolare acutezza. La Compagnia del Teatro Pirandello sta per essere sfrattata, nel pieno della stagione, dai locali che occupa, e che sono di proprietà del Dopolavoro dell'Istituto delle case popolari. Tra i piccoli teatri di Roma, il «Pirandello», che è attivo, con alterne vicende, da una buona quindicina di anni, si è acquistato meriti, condotti avanti tra innumerevoli difficoltà. La Compagnia che vi ha sede, e che comprende una trentina di persone, ha attualmente in cartellone due novità per l'Italia, *Le ragazze di Viterbo Sogni*, di Gunther Eich, il cui valore culturale, certificato dalla dignità dello spettacolo, è stato posto in rilievo da critici di ogni tenzone.

Ora il nuovo presidente dell'Istituto delle case popolari, il democristiano Scognamiglio, ha impegnato da mesi un'azione ostile verso la Compagnia del «Pirandello».

E' ormai questo, all'indomani del parziale fallimento di una costosa e ambiziosa imposta, ci interessa soltanto. I meravigliosi «partenze» di Randone, che soltanto ieri è tornato a Napoli, contribuiranno a rendere più palese la frattura esistente tra regista, attori e sceneggiatori.

E' ormai questo, all'indomani del parziale fallimento di una costosa e ambiziosa imposta, ci interessa soltanto. I meravigliosi «partenze» di Randone, che soltanto ieri è tornato a Napoli, contribuiranno a rendere più palese la frattura esistente tra regista, attori e sceneggiatori.

Si sa che il presidente dell'ENAL, avvocato Mastino Del Rio, ha da parte sua fatto di rivedere, da modificare, nel quadro della annunciata riforma delle strutture della RAI.

I. s.

Il primo e più urgente problema è stato così risolto. Gli animali ricevuti dal comunale, avvistati nei nuovi locali, sono stati trasportati a un parco zoologico, compostato da cento animali, fra cavalli, tigri, elefanti, leoni, scimpanzi, dromedari, zebre e muli. La giunta comunale ha comunicato ieri alla direzione del circo di aver stanziato una somma sufficiente per garantire almeno temporaneamente la salvezza del patrimonio zoologico del complesso.

Il primo e più urgente problema è stato così risolto. Gli animali ricevuti dal comunale, avvistati nei nuovi locali, sono stati trasportati a un parco zoologico, compostato da cento animali, fra cavalli, tigri, elefanti, leoni, scimpanzi, dromedari, zebre e muli. La giunta comunale ha comunicato ieri alla direzione del circo di aver stanziato una somma sufficiente per garantire almeno temporaneamente la salvezza del patrimonio zoologico del complesso.

Naturalmente, con questo provvedimento non sono stati scongiurati tutti i pericoli che minacciano la vita del vecchio circo italiano, Darix Togni è in questi giorni tornato ancora una volta a Roma per cercare di poter riprendere, anche con mezzi di fortuna, l'attività artistica del complesso.

Un recente incontro col sindaco Dozza di Bologna ha fatto rinascere le speranze nella gente del circo. Se il CONI riuscirà eccezionalmente a mutare il programma di alcune manifestazioni sportive, la troupe di Darix Togni potrebbe dal 2 al 17 febbraio tornare al palazzo dello Sport di Bologna.

L'amministrazione comunale ha già garantito la sua più concreta solidarietà. «Se venite qui non vi faremo pagare neppure una lira per l'affitto del palazzo, per il consumo dell'energia elettrica e per le affissioni dei manifesti pubblicitari».

Dopo la sosta a Bologna, il circo di Darix Togni avrebbe la possibilità di svolgere spettacoli in ambienti chiusi a Modena e a Piacenza. Nel frattempo la direzione del complesso cercherà di risolvere la grave crisi con un programma a lunga scadenza che porterà la troupe all'estero, ospite di alcuni circhi «stabili». Il grande sogno di Darix Togni è quello di compiere una tournée nell'Unione Sovietica e, a questo scopo, egli avrà proprio domani i primi contatti con l'ambasciata sovietica a Roma.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre. Se il presto venisse concesso, dopo un periodo di 70-90 giorni, il Circo Darix Togni sarebbe in grado di riprendere autonomamente la sua attività. Sarebbe, quindi, la salvezza.

Continuano anche tutti i tentativi per riuscire ad ottenere una autorizzazione che permetterebbe al circo di ricevere un prestito bancario di cento milioni, necessario per poter ricostruire il tendone e tutte le macchine danneggiate dall'incendio avvenuto alla fine di dicembre.

Peter Pan  
di Walt Disney



Pif  
di R. Mas



Braccio di ferro  
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar  
di Jean Leo



## Rai V programmi

### primo canale

- 8,30 Telescuola**  
15: terza classe.  
**16,15 Il tuo domani**  
Rubrica di informazioni per i giovani
- 17,30 La TV dei ragazzi**  
Arlecchino e la sua sposa
- 18,30 Corso**  
di istruzione popolare (tms Onirio Gasperini)
- 19,00 Telegiornale**  
della sera (prima edizione)
- 19,15 La terra dei nostri padri**  
Servizio di S. Alexander.
- 19,40 La TV degli agricoltori**  
A cura di Renato Verzunni.
- 20,15 Telegiornale sport**
- 20,30 Telegiornale**  
della sera (seconda edizione).
- 21,05 Libro bianco n. 26**  
e Vietnam, una guerra in sordina
- 22,00 Cinema d'oggi**  
Presenta Luisella Boni.
- 22,40 Le facce del problema**  
A cura di Luca di Schiava.
- 23,25 Telegiornale**  
della notte.

### radio

#### NAZIONALE

- Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 25, 26, 28, Corsi di lingua francese, 8, 20; il nuovo buonorno, 10, 13, L'Antenna: 11; Strapsone: 11,30; Il concerto 12,15; Arlecchino: 12,55; Chi vuol essere lieto: 13,25-14; Italiane nel mondo: 14-15,55; Trasmissioni regionali: 15,15; Tacchino musicale: 15,30; I nostri successi: 15,45; Aria di casa nostra: 16; Programma per i ragazzi: 16,30; Noto: 17,30; Pomeriggio: 18,10; Particolare Italia: 18,10; Un'uggerata letto e commentato da Ungaretti (1); 18,30: Concerto del Trio di Budapest; 19,10: Cronaca del lavoro italiano; 19,20: Le comunità umane; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Musiche in città; 21: L'incorona: Un prologo, due atti, un epilogo di Alfonso Sastre.

### SECONDO CANALE

- Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche: 8-9; Musiche del mattino: 8,35; canzoni: Emilio Pericoli: 8,45; Uno strumento per tutti: 9,15; Partecipazione italiana: 9,35; Ritmi fantastici: 9,35; Giro del mondo con le canzoni: 10,35; Canzoni, canzoni: 11; Buonumore in musica: 11,35; Trucchi e controtrecchi: 11,40; Il portacanzone: 12,20; Itinerario romantico: 12,20-13; Trasmissioni regionali: 13; La Signora della 13 presenta: 13,30; Voci della ribalta: 14,45; Novità discografiche: 15,15; Album di canzoni: 15,35; Concerto in miniatura: 16; Rapidosci: 16,35; Franco Russo e la sua orchestra: 16,50; La fisionomia di Luciano Fancelli: 17; Cavalcata della canzone americana: 17,35; Non tutto ma di tutto: 17,45; Vent'anni: 18,35; Classifica unica: 19,30; Il mondo dell'opera: 20,25; La fantascienza è tra noi: 21; Pagine di musica: 21,35; Musica nella sera: 22,10; L'angolo del jazz.

### TERZO

- 18,30: L'indicatore economico: 18,40; Le organizzazioni scientifiche e le loro riviste: 19,15; Giulio Morari: 19,15; La Rassegna: Cultura nordamericana: 19,30; Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Felix Mendelssohn Bartholdy: 20,30; Rivista delle riviste: 20,40; Luigi Boccherini: Quintetto in sol maggiore op. 20 a 4; 21; Il teatro dei Terzi: 21,20; André Casanova: 21,30; Teatro dell'età romantica: 22,30; Bela Bartok: Sonata (1926), per pianoforte.



Stasera alle 21,05, va in onda sul primo canale il libro bianco n. 26 dal titolo « Vietnam una guerra in sordina ». Nella foto un reparto di soldati dell'esercito popolare vietnamita

# lettere all'Unità

### Perché Nenni non ha smascherato il vero obiettivo della D.C.?

Cara Unità,  
l'on. Moro, con il rosso che ha fatto ingolosire a Nenni per il fallimento della riforma regionale, ha scongiurato la crisi ministeriale e salvato la faccia della DC.

Eppure Nenni, in un'intervista televisiva dello scorso mese di novembre, aveva detto che, per portare a compimento il programma del centro-sinistra, era necessario per i quattro partiti della maggioranza restare aderenti ai punti concordati. Diversamente tutto sarebbe crollato.

Ora che la DC ha manifestato di non voler mantenere gli impegni a suo tempo presi in Parlamento, quindi davanti a tutto il popolo italiano, perché proprio Nenni ha capitolato? Perché non ha smascherato il vero obiettivo della DC? I socialisti non sanno spiegarselo, e si trovano in una situazione che li disorienta, mentre la destra d.c. ha trionfato.

Chi potrà ora ancora criticare

il PCI quando dirà confermerà che solo una vera svolta a sinistra può soddisfare le aspirazioni democratiche degli italiani?

C. P. (Milano)

### Bene, lottiamo affinché i « cavalli » non possano essere nemmeno costruiti

Caro signor direttore,  
ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente, ha provveduto ai miglioramenti economici di varie altre categorie, ma degli insegnanti in pensione non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno essere reazioni da parte di questi, non avendo armi da puntare, e perché figliastri.

Forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ingenua e stanca, della famosa buccia di banana, io mi chiedo, appunto, se sia vero quanto afferma il Riddi su questi «cavalli». A me pare che in Italia, almeno, in tal genere di quadri trovi abbastanza fortuna, quando ognuno può notare — e tra questi lo stesso Riddi — che per cacciarsi dalla stalla occorsero eccidi come quelli di Reggio Emilia, di Modena, di Paterno ecc. Io dubito fortemente che se il lettore Riddi avesse avuto un parente tra le vittime di quegli eccidi, non sottovaluterebbe con tanto slan-

to forse essi non hanno uguali estenze, e vivono solo di aria? Da

anni si lotta per il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti, ma i governanti non si decidono mai di prendere in considerazione tale giusta richiesta.

Il governo, tempestivamente,

ha provveduto ai miglioramenti

economici di varie altre categorie,

ma degli insegnanti in pensione

non si è preoccupato affatto, potrebbe essere che non ci potranno

essere reazioni da parte di questi,

non avendo armi da puntare, e

perché figliastri.

Caro signor direttore,

ho letto quanto Lorenzo Riddi, da Firenze, ha scritto oggi circa i cavalli di Troia. A parte l'espressione un po' ing

Le decisioni della Lega per gli incidenti di Venezia

# Partita vinta al

Con le «solite» promesse del ministro Andreotti

## Aperto il Convegno del «Veltro»

**Onesti attacca il governo ma autodelimita i compiti del CONI per difenderne l'immobilismo**

La prima giornata dei lavori del convegno «Per una nuova coscienza sportiva in Italia», indetto dalla rivista «Il Veltro», ha dato iniziate aspettative. In mattinata, dopo la fastosa cerimonia d'apertura che si è svolta in Campidoglio ed a cui ha assistito anche il presidente della Repubblica Segni, hanno parlato l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, ed il ministro Andreotti che è intervenuto nella sua qualità, tra montate nuove polemiche, di presidente del defunto comitato che organizzò i Giochi del '60.

L'avv. Onesti ha ripetuto in sostanza la posizione assunta ai recenti C.N. del Comitato Olimpico facendo una netta differenziazione tra sport agonistico e attività sportiva a carattere educativo-formativo, rivendicando al CONI il settore agonistico ed accorciando lo Stato, e quindi il governo, di non perseguire volentieri il compito di diffusione dello sport tra i giovani, nelle scuole, nelle campagne, nelle industrie, nelle università.

In Italia — ha detto il presidente del CONI — lo sport educativo e formativo non è riconosciuto, né incoraggiato, né sovvenzionato. Eppure ha importanza fondamentale. Ma non è stato certo e con vincente nella denuncia delle responsabilità dello Stato e del governo che si sovrappone al suo dovere sociale verso lo sport. Onesti ha però «dimenticato ancora una volta di indicare una chiara prospettiva per lo sviluppo di uno sport di massa. Insomma Onesti — per quanto riguarda il CONI — non si è fermato sulla vecchia posizione che tende ad autodelimitare i compiti del Comitato Olimpico, sulla vecchia politica del «faciamo quadrato intorno alla cittadella» che è ormai una inaccettabile politica di immobilismo.

Andreotti, subito dopo, ha rifiutato le solite promesse quelle promesse che sono state fatte ai tre ministri del governo e dai DC fecero alla fine dei Giochi di Roma e poi non hanno mantenute. «A chiusura delle Olimpiadi di Roma — ha affermato testualmente il ministro — sul grande quadro luminoso dell'Olimpico non ammirammo una scritta che era un invito per tutti gli italiani: «Arrivederci a Tokio». Abbiamo l'impressione che su quel quadro luminoso sia oggi caduta un po' di polvere. Ci auguriamo che ora si faccia tutto il possibile per riportarlo nella sua forma e nel suo splendore».

Naturalmente, l'on. Andreotti ha dimostrato di intendere le responsabilità, di dire che se questa polvere è caduta sulla scritta, la colpa non è certo degli sportivi, ma del governo e dello Stato. Poco prima, il ministro aveva auspicato «buona volontà» per la pronta risoluzione dei problemi nean-

te. Evidentemente, non ha considerato che la «buona volontà» è sempre lodevole, ma è poco cosa rispetto all'enormità dei problemi che assillano lo sport cui occorrono piani precisi, norme legislative, finanziamenti e mezzi agli Enti Locali. Soprattutto finanziari, come legge suggerisce. Ed è ad esclusione del necessario, rovesciare gli attuali rapporti tra lo Stato e lo sport: non deve essere quest'ultimo a versare ogni anno miliardi e miliardi di provvisti sportivi (Totonac, tasse, ecc.) nelle casse governative, ma deve essere lo Stato ad interporre le finanziarie, fornendo impianti e palestre, favorendo ed aiutando lo sport e la sua diffusione in ogni ambiente ed in ogni età, facendo opera appunto — per una nuova coscienza sportiva.

Questo naturalmente non è mai accaduto. Contingua e continua di città non hanno un impianto sportivo decente, migliaia di paesi non hanno neanche un campo sul quale i ragazzi possano andare a tirare calci dietro un pallone. Nelle scuole e nelle università è poi assolutamente impossibile fare dello sport, gli studenti non hanno dove farlo.

Una situazione impressionante, la situazione negli atenei, che si è svolta al L'Aqua Acetosa, l'architetto Ortenzi anni fa, in tutte le Università d'Italia, esistevano complessivamente cinque stadi, un centro nautico (a Bari), un rifugio sul Fiume, campi di tennis (a Ferrara, Parma e Roma); allora gli universitari che facevano dello sport attivo erano meno di 4.500.

Oggi la situazione non è assolutamente migliorata. Poche impianti sono stati costituiti; gli universitari sportivi sono diventati la bellezza di 6.436, appena il tre per cento della intera popolazione universitaria. I rettori non hanno ne-

una possibilità di intervenire per farlo, per chiedere fondi allo Stato, dovrebbero mettere queste spese in testa alla graduatoria d'urgenza, come dispone una precisa circolare del ministro Gui.

Come possono farlo, quando ogni ateneo ha bisogno di gabbinetti scientifici, di aule, di laboratori? Così accade che i rettori di Padova, di Bari, di Parma, di Torino chiedono 900 milioni di contributi per la costruzione di palestre, se il voto dà risultato appena perché sono agli ultimi posti della graduatoria.

L'architetto Ortenzi ha presentato un piano di costruzioni.

«Lo avevamo già presentato anni fa — ha detto — sarebbe venuto a costare due miliardi. Ora per costruire 7 complessi, 20 campi per l'atletica leggera, 12 piscine, 52 campi per la pallavolo, 52 per il basket e 113 per il tennis, ci vorranno 6 miliardi e 500 mila chilometri quadrati. Per farlo, come è chiaro dall'architetto, è necessario sgravare lo sport dagli «assumi di gravami fiscali» e investire queste cifre in questo senso.

Gli altri interventi del momento sono stati affatto interessanti. La relazione di Luciano Oppo sul tema «Lo sport italiano nel dopoguerra» si è limitata ad una lunga elencazione di cifre e di risultati, naturalmente positivi perché il direttore del «Corriere dello Sport» si è dimostrato che dire la Loi e i Maspes, non esistono «speranze», ricambi. E questo proprio perché la politica governativa verso lo sport è sbagliata, perché non esistono campi e palestre, perché il governo rifiuta, ostinatamente di creare le condizioni per uno sport di massa. Il dibattito comunque oggi salira di tono: interverranno numerosi assessori allo sport di comuni di tutta Italia e i dirigenti dell'U.I.S.P. e del C.S.I.

Nando Ceccarini



Il Presidente della Repubblica on. SEGNI a colloquio con il presidente del C.O.N.I., ONESTI, durante la cerimonia inaugurale del convegno

Sono Sarti Petris e Marchesi

## Tre fiorentini in infermeria

Difficile che possano giocare domenica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. Quando tutto faceva ritenere che anche contro la Sampdoria la Fiorentina sarebbe scesa in campo con la sua migliore formazione invece titolari viola hanno fatto improvvisamente forfait.

Si tratta di Sarti, Marchesi e Petris che oggi, per indisposizione hanno disertato l'appuntamento a due porte fatto sostenere da Valcareggi ai suoi uomini al Comunale imbanciato di neve gelata ai bordi del campo.

La federazione stessa ha stabilito che le domande dovranno essere inoltrate entro il termine ultimo del 31 gennaio per essere prese in esame dai competenti organi federali.

In tempi di attività dilettantistica internazionale, si è appreso che domani i dirigenti della FPI avranno un colloquio con il presidente della Federazione tunisina per intensificare i rapporti sportivi tra le due parti.

Il comitato esecutivo dell'AIBA si riunirà al Cairo il primo marzo per esaminare importanti questioni tra cui quella relativa alla «Coppa Europa» — Emile Greux. Come è nota la federazione italiana è alle dirette responsabilità di dire che la «buona volontà» è sempre lodevole, ma è poco cosa rispetto all'enormità dei problemi che assillano lo sport cui occorrono piani precisi, norme legislative, finanziamenti e mezzi agli Enti Locali. Soprattutto finanziari, come legge suggerisce. Ed è ad esclusione del necessario, rovesciare gli attuali rapporti tra lo Stato e lo sport: non deve essere quest'ultimo a versare ogni anno miliardi e miliardi di provvisti sportivi (Totonac, tasse, ecc.) nelle casse governative, ma deve essere lo Stato ad interporre le finanziarie, fornendo impianti e palestre, favorendo ed aiutando lo sport e la sua diffusione in ogni ambiente ed in ogni età, facendo opera appunto — per una nuova coscienza sportiva.

Questo naturalmente non è mai accaduto. Contingua e continua di città non hanno un impianto sportivo decente, migliaia di paesi non hanno neanche un campo sul quale i ragazzi possano andare a tirare calci dietro un pallone. Nelle scuole e nelle università è poi assolutamente impossibile fare dello sport, gli studenti non hanno dove farlo.

Una situazione impressionante, la situazione negli atenei, che si è svolta al L'Aqua Acetosa, l'architetto Ortenzi anni fa, in tutte le Università d'Italia, esistevano complessivamente cinque stadi, un centro nautico (a Bari), un rifugio sul Fiume, campi di tennis (a Ferrara, Parma e Roma); allora gli universitari che facevano dello sport attivo erano meno di 4.500.

Oggi la situazione non è assolutamente migliorata. Poche impianti sono stati costituiti; gli universitari sportivi sono diventati la bellezza di 6.436, appena il tre per cento della intera popolazione universitaria. I rettori non hanno ne-

Il pugile Canè passa tra i «pro»

Il pugile Canè considerato uno degli uomini di punta della squadra nazionale dilettantistica, ha inoltrato alla FPI la richiesta di passaggio al professionismo.

La federazione stessa ha stabilito che le domande dovranno essere inoltrate entro il termine ultimo del 31 gennaio per essere prese in esame dai competenti organi federali.

In tempi di attività dilettantistica internazionale, si è appreso che domani i dirigenti della FPI avranno un colloquio con il presidente della Federazione tunisina per intensificare i rapporti sportivi tra le due parti.

Il comitato esecutivo dell'AIBA si riunirà al Cairo il primo marzo per esaminare importanti questioni tra cui quella relativa alla «Coppa Europa» — Emile Greux. Come è nota la federazione italiana è alle dirette responsabilità di dire che la «buona volontà» è sempre lodevole, ma è poco cosa rispetto all'enormità dei problemi che assillano lo sport cui occorrono piani precisi, norme legislative, finanziamenti e mezzi agli Enti Locali. Soprattutto finanziari, come legge suggerisce. Ed è ad esclusione del necessario, rovesciare gli attuali rapporti tra lo Stato e lo sport: non deve essere quest'ultimo a versare ogni anno miliardi e miliardi di provvisti sportivi (Totonac, tasse, ecc.) nelle casse governative, ma deve essere lo Stato ad interporre le finanziarie, fornendo impianti e palestre, favorendo ed aiutando lo sport e la sua diffusione in ogni ambiente ed in ogni età, facendo opera appunto — per una nuova coscienza sportiva.

Questo naturalmente non è mai accaduto. Contingua e continua di città non hanno un impianto sportivo decente, migliaia di paesi non hanno neanche un campo sul quale i ragazzi possano andare a tirare calci dietro un pallone. Nelle scuole e nelle università è poi assolutamente impossibile fare dello sport, gli studenti non hanno dove farlo.

Una situazione impressionante, la situazione negli atenei, che si è svolta al L'Aqua Acetosa, l'architetto Ortenzi anni fa, in tutte le Università d'Italia, esistevano complessivamente cinque stadi, un centro nautico (a Bari), un rifugio sul Fiume, campi di tennis (a Ferrara, Parma e Roma); allora gli universitari che facevano dello sport attivo erano meno di 4.500.

Oggi la situazione non è assolutamente migliorata. Poche impianti sono stati costituiti; gli universitari sportivi sono diventati la bellezza di 6.436, appena il tre per cento della intera popolazione universitaria. I rettori non hanno ne-

Reti inviolate in Lecco-Pro Patria

## Il Cosenza vince a Brescia (2-1)

La classifica

Messina 18 10 7 1 29 15 27

Brescia 18 8 7 3 22 14 23

Foggia 18 9 4 5 32 25 22

Padova 18 8 4 4 26 22

Verona 18 6 9 3 22 16 21

Genova 18 7 1 4 19 16 21

Lecco 18 6 9 3 21 18 21

F. Patria 18 7 6 5 20 19 26

Cagliari 18 5 8 5 15 20 18

Cosenza 18 5 8 5 15 20 18

S. Monza 18 5 6 7 22 26 16

Catanzaro 18 5 6 7 17 25 16

Como 18 5 4 9 12 21 14

Alessandria 18 4 6 8 23 30 14

Trentina 18 5 2 11 22 28 12

Lucca 18 5 2 11 22 28 12

Sambened. 18 2 8 8 13 24 12

Parma 18 4 4 10 15 30 12

Altri notizie dal clan viola riguardano l'integrazione di

l'unità / giovedì 24 gennaio 1963

la decisione della Lega per gli incidenti di Venezia

# Milan

Sospesi Cicogna, Mistone e l'allenatore Magni del Bari

MILANO, 23

Come si prevedeva il giudice sportivo della Lega ha deciso di assegnare partita vinta al Milan (con il punteggio di 2 a 0) per l'incidente subito domenica scorso a Venezia. Il presidente del Consiglio, Gianni De Bellis (An. Venezia) per protestare avrebbe potuto dichiarare la gara invalida, ma le sue probabilità di ottenere un verdetto favorevole sono assai scarse data la situazione, dato il regolamento della

Lega e dalle precedenti.

Ed ecco la motivazione della decisione del giudice: «Preso atto del preannuncio di reclamo inviato dall'A.C. Milan; osservato, peraltro, in via preliminare, rilevato dall'arbitro e quello del portiere e di quello di un guardalinee che l'arbitro ammava, nel corso del primo tempo, i giocatori Mora Bruno (A.C. Milan) e De Bellis Antonio (A.C. Venezia) per protestare avverse sue decisioni;

— che, sempre durante il primo tempo, venivano ammoniti per comportamento scorretto nei confronti di avversari o per aver colpito un avversario in azione di gioco;

— che, dal 20 circa del primo tempo al 20' circa del secondo tempo, il pubblico maneggiava, nel campo del primo tempo, un cappello, lanciava una bottiglietta di vetro, che, nel secondo tempo, veniva espulso dal campo del secondo tempo;

— che, dopo essere stato soccorso, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava successivamente in campo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

— che, durante il secondo tempo, il giocatore medesimo, uscito dal terreno di gioco per effetto del colpo ricevuto, non rientrava più nel campo del secondo tempo;

## Votato dall'Esecutivo

Odg della CGIL  
sul MEC

Mandato ai rappresentanti confederali nell'Esecutivo della F.S.M. - Un emendamento del compagno socialista Di Pol ha ottenuto solo il voto del presentatore

L'Esecutivo della CGIL, riunitosi ieri, ha votato il seguente o.d.g.:

Il comitato esecutivo della CGIL, udita la relazione della delegazione al convegno di Lipsia, ha approvato gli interventi ivi svolti dai delegati italiani Santi e Lama e di fronte alle posizioni sostanziate dalla segreteria della F.S.M., ribadisce, come già nella sua risoluzione del 12-13 dicembre 1962, che la integrazione economica in atto fra i paesi del MEC corrisponde a tendenze oggettive dello sviluppo della società contemporanea in fase di vasto e rapide trasformazioni tecnologiche economiche e sociali. Tale processo non può pertanto essere combattuto dal sindacato se non con la conseguenza di assumere posizioni sterili e senza prospettive anche agli effetti del movimento rivendicativo dei lavoratori.

Non corrisponde a realtà che il MEC per sé determini un generale peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori nei paesi interessati. Il sindacato in questa situazione, ripudiando ogni condotta che potrebbe portare al ripristino delle vecchie barriere doganali e al ritorno di superate concezioni di nazionalismo economico, deve invece lottare anche a livello di aree integrate contro la politica dei gruppi monopolistici che cercano di utilizzare il MEC ai loro fini e parallelamente conducono ad una politica neocolonialista verso i paesi africani di recente liberazione e lottare contro le tendenze autoritarie e militariste che vorrebbero sempre più utilizzare la CEE come base per nuove avventure.

A questi indirizzi non si può reagire opponendo posizioni pregiudiziali in una lotta frontale che, ove anche concretamente possibile, rischierebbe l'isolamento del movimento sindacale che la promovesse. Il movimento sindacale deve quindi sempre più impegnarsi a battersi non soltanto per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori appartenenti ai paesi del MEC, ma per eliminare progressivamente

## sindacali in breve

## Minatori: da oggi nuovo sciopero

Da oggi, i 40 mila minatori daranno vita ad un nuovo sciopero unitario nazionale di 48 ore per la conquista di un contratto sostanzialmente migliorato. I sindacati hanno inoltre programmato altri scioperi: due giorni la prossima settimana, uno fra il 5 febbraio ed un altro nella stessa settimana, da decidersi localmente; uno il 14 febbraio e un'altra giornata da articolare provincialmente in quella settimana.

## Edili: lotte e decisioni

Gli edili di Sassari hanno proseguito lo sciopero di 3 giorni iniziato martedì, mentre a Cagliari i sindacati hanno deciso astensioni provinciali di 24 ore per domani, lunedì e giovedì prossimi, di 4 ore il 29 e 30. Oggi si riunisce infine il direttivo della FILLEA-CGIL, presieduto dal segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, per esaminare la situazione determinata dal ricatto dei costruttori.

## Gasisti: trattative difficili

Da due mesi e mezzo proseguono senza frutti le trattative contrattuali per i gasisti dipendenti da aziende private (Edison, Italgas, ecc.), giunte nell'ultima sessione al punto di rotura. Il maggior contrasto verte sugli aumenti offerto da «contro la richiesta del 15%», sull'orario ridotto, sui diritti sindacali (contrattazione e trattenuta). Un estremo tentativo è stato fatto ieri.

## Cavatori: agitazione a Nuoro

Prosegue, dal 4 gennaio lo sciopero dei dipendenti delle cave di talco di Orani (Nuoro), per ottenere l'applicazione dello stabilimento dell'accordo stipulato a Torino l'anno scorso per le maestranze della Talco e Grafite Valchisone.

## Petrolieri: accordo ad Augusta

Un importante accordo è stato raggiunto alla Rason di Augusta, che da qualche tempo è virtualmente passata alla Esso. Viene confermata l'una «tantum» di 55 mila lire annue; verranno corrisposte entro domani 25 mila lire di anticipo sui miglioramenti contrattuali e viene istituita un'indennità speciale mensile di 3.500 lire agli impiegati ed intermedi e di 3 mila agli operai. Altri miglioramenti vengono dati alla «squadra pompieri», per la prima volta.

## Statuti: sciopero alla Difesa

Il secondo sciopero nazionale del personale civile della Difesa ha avuto ieri larca riuscita, con percentuali da 90-95%. Si è svolto su tutto il territorio nazionale, con una durata di due ore, per gli organici e il personale speciale.

## Insegnanti: pressione sul governo

L'intesa intersindacale degli insegnanti ha approvato un ordine del giorno in cui si denunciano le resistenze dei ministeri finanziarie alla realizzazione della mediazione Baldelli-Codignola sull'indennità di studio, e si minacciano «gravissime decisioni» in caso di perdurante blocco della situazione.

## Proseguono gli scioperi dei metallurgici

Brescia città di punta  
nella grande battaglia

L'esempio delle fabbriche «nuove» - Grande eco della sottoscrizione nazionale di una giornata di lavoro lanciata dai sindacati - Primi versamenti: 2 milioni il Comune di Reggio Emilia, 100 mila lire le ACLI milanesi

## Dal nostro inviato

BRESCIA, 23.

Un gruppo di operai varca per la prima volta la sede del sindacato: «Siamo metallurgici, abbiamo deciso di far scioperare e vorremmo sempre cosa dobbiamo fare». Sono meridionali e lavorano in una piccola azienda della Val Trompia. Al sindacato apprendono che cos'è e come va fatto lo «sciopero articolato». Il nome di un'altra fabbrica si aggiunge all'elettorale, lunghissimo, di quelle in lotta.

Negli ultimi cinque anni sono sorte nel Bresciano qualcosa come 6.500 nuove imprese. Sono aziende piccole, naturalmente, ma ad esse si deve se la Val Trompia e le due valli collaterali sono già quasi un'interrata catena di fabbriche. A Lumezzane, per esempio, sui 15 mila abitanti circa, diecimila sono operai: due cifre che risalgono subito quali profonde trasformazioni abbiano subito le valli bresciane. (Stiamo attenti però a non parlare di «miracolo»: sono queste le valli del sottosviluppo della fabbrica improvvisata nella cantina di casa, del ragazzo di dodici anni che lavora tutto il giorno per poche lire).

Per i sindacati, raggiungere in poco tempo tutte queste aziende è certamente difficile, ma ecco a pochi giorni dalla ripresa della lotta - lo sciopero risulta ormai lungo le valli articolandosi, azienda per azienda. Già oggi, nel Bresciano, i metallurgici impegnati nella lotta sono almeno 60 mila. Il lavoro viene fermato, grosso modo, un'ora al mattino e una al pomeriggio. Altre fermezze hanno luogo di notte e poi vi sono ancora gli «scioperi improvvisi», che hanno il potere di rendere particolarmente rabbiosi i padroni. In varie aziende, gli scioperi sono già stati portati da dodici a sedici ore settimanali. La serrata della T.L.M. (svantaggiata con l'immediata occupazione operaia) è servita a mettere in moto forze nuove, anche fuori dalle fabbriche.

Il punto è ora qui: la lotta dei metallurgici, esige, per andare avanti, la solidarietà dell'opinione pubblica. Lo sciopero articolato è un'arma efficace (e lo dimostra il fatto che più di un'azienda ha già chiesto, anche a Brescia, la discussione sul «protocollo»), ma in certe situazioni può però tener chiusa la lotta dentro la fabbrica. Così questo sciopero, che impiega centinaia di migliaia di lavoratori, può apparire oggi, in un certo senso, «invisibile»: bisogna allora renderlo visibile, facendo lavorare il cervello e la fantasia, organizzando manifestazioni sulle piazze - come è accaduto oggi in Val Trompia - facendo sì che gli altri lavoratori, i democratici, siano chiamati a fare qualcosa per una lotta che non riguarda certamente soltanto i metallurgici.

E' il problema che sta oggi davanti ai lavoratori di Brescia. Per affrontarlo, la Camera del lavoro aveva invitato CISL e UIL a organizzare lo sciopero generale di tutte le categorie. Purtroppo non è stato possibile raggiungere un accordo concreto, ma l'avvenuta proclamazione dello sciopero nazionale unitario ha ora riproposto il problema della partecipazione alla lotta di tutti i lavoratori. Già adesso, comunque, il significato dell'at-

tacco della Confindustria è sul metodo, invaso in certe riunioni dei partiti e nei Consigli comunali. A Villa Carcina, ad esempio, dove ha sede la Val Trompia, dove ha sede la T.L.M., il Consiglio comunale (a maggioranza dc) ha approvato un ordine del giorno nel quale si invita «L'opinione pubblica a meditare sindaco (che è capoguardia

alla T.L.M.) ma nella precisa indicazione che fornisce sulle ragioni che hanno spinto la direzione della T.L.M. a scegliere la strada della provocazione».

A qualche giorno di distanza, diventa più chiaro adesso che l'improvvisa decisione di impiegare «strumenti di esasperazione» contro i lavoratori con l'attuazione della serrata, rientra in un preciso piano della Confindustria. Mentre la «Colere» di Padova veniva chiamata a Bergamo, si voleva qui rilanciare la provocazione nella sua forma classica.

Improvvisamente, infatti, la direzione della T.L.M. annullava d'autorità un accordo con la Commissione interna in materia di libertà sindacale. Era una sfida. I lavoratori rispondevano con l'inizio immediato dello sciopero. Da qui la serrata. Qualcosa però non ha funzionato: infatti, gli operai sono entrati in fabbrica attraverso l'ingresso degli impiegati, e tranquillamente, hanno fatto sapere che non ne sarebbero usciti che dopo la revoca del provvedimento.

Intanto il duemila operai della Radiatori accendevano falo sulla strada e sfilavano davanti alla fabbrica occupata. In lotta scendevano anche quelli della Giseniti. La notizia della grave iniziativa giungeva subito a Brescia: da una parte si schieravano subito CISL, CISL e UIL, le ACLI, i partiti democratici, dall'altra solo i fogli della Confindustria. La D.C. che a Brescia «non vuole storie», in una vigilia elettorale così difficile, incarica il sindaco di fare da mediatore.

Ma la Confindustria era ormai battuta dagli operai. Si giunse così alla fine della operazione «serrata» che, secondo i piani della Confindustria, avrebbe forse dovuto allargarsi a tutto il Paese.

Era una prima vittoria: ma adesso c'è da riprendere l'offensiva fino alla conquista del contratto nazionale. L'esempio viene ancora dai lavoratori della T.L.M., che hanno ripreso subito gli scioperi, due ore al giorno.

Adriano Guerra

Agricoltura:  
il '63 anno  
difficile

## FRANCIA



## GERMANIA



## PAESI BASSI



## REGNO UNITO



## ITALIA



## STATI UNITI



Da «24 Ore» riportiamo un grafico comparativo dello andamento della produzione industriale in alcuni paesi europei e in USA dal 1955 al 1962. L'Italia è l'unico paese che non ha subito mai - in questi anni - una regressione

Nei primi undici mesi del '62, secondo i dati calcolati dall'ISTAT, la produzione industriale italiana ha registrato un aumento del 9,6%; facendo uguale a 100 l'anno 1953, si ha un indice di 220,7, 201,4 nei primi 11 mesi del '61.

Per i vari settori, si hanno i seguenti incrementi: fra l'anno passato e il '61, sempre nel periodo considerato: più 0,6% nelle estrattive, più 10,1% nelle manifatturiere, più 6,6% nelle elettriche e nel gas.

Uno studio sulla congiuntura pubblicato dall'appalto pubblico del Banco di Sicilia afferma infatti che le previsioni per il 1963 presentano «più luci che ombre».

(Nel grafico: l'andamento della produzione negli ultimi anni in vari paesi, da un'elaborazione di «24 ore»).

## In un convegno a Firenze

Un'assistenza moderna  
chiedono i commercianti

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. I piccoli e medi commercianti esigono, entro la corrente legislatura, un moderno sistema di previdenza sociale e di assistenza, quale premessa di un effettivo sistema di sicurezza sociale. Questa esigenza è emersa in maniera esplicita dal convegno nazionale degli esercenti attivati commerciali, svoltosi a Palazzo Guelpha - promosso dal Centro del piccolo commercio e con la adesione dell'ANVA, dell'Associazione nazionale giornalisti, della Federazione italiana rappresentanti e piazzisti.

La relazione introduttiva di Guido Mazzoni, gli interventi e la stessa mozione conclusiva, hanno sottolineato

con forza il fatto che gli esercenti sono ormai gli unici a non avere un trattamento per la invalidità e la pensione, mentre il governo trascina da anni proposte di legge, quali quella Mazzoni-Santi, che potrebbe soddisfare le leggi richieste della categoria.

Con specie giustificazioni infatti, si sono sempre bloccate quelle proposte che devono, ad esempio, dalla legge 17-11-1960 (le cui carenze sono stati chiaramente denunciati), anche alla assistenza medico-generica e farmaceutica attraverso l'auxilio contributivo dello Stato (il quale dovrà reperire i fondi necessari alla copertura superiore le presunte difficoltà che fino ad ora ha addotto per non affrontare il problema) e con minori di pensione che non siano inferiori a quelli già in atto in altre categorie imprenditoriali.

Il convegno ha poi soffer-

mato la sua attenzione su

uno dei temi centrali dei lavori: quello della previdenza contro la invalidità e la vecchiaia. L'on. Mazzoni e numerosi di coloro che sono intervenuti, hanno rivolto la estensione della previdenza obbligatoria anche per le categorie degli esercenti attività commerciali, ad ottenere il contributo dello Stato (il quale dovrà reperire i fondi necessari alla copertura superiore le presunte difficoltà che fino ad ora ha addotto per non affrontare il problema) e con minori di pensione che non siano inferiori a quelli già in atto in altre categorie imprenditoriali.

Il convegno ha poi soffer-

# I NEGRÌ NEGLI USA



Gli Stati in grigio sono quelli che facevano parte della Confederazione sudista durante la guerra di secessione

Cento anni fa veniva proclamata la fine della schiavitù

## ma l'integrazione

### è ancora da fare

Ha dovuto abbandonare l'Università

*Il dramma di Meredith*



La vicenda drammatica dello studente nero Meredith è illuminante ai fini della comprensione della durezza della battaglia contro la discriminazione razziale negli Stati del Sud degli Stati Uniti.

Il primo ottobre del 1962 Meredith si iscrive all'Università di Oxford nel Mississippi. È il primo nero a varcare le soglie di un istituto « bianco ». Il suo ingresso — che era stato ostacolato in ogni modo dalla autorità universitarie e civili dello Stato — provoca violenti incidenti.

Il governo americano è costretto ad inviare sul posto centinaia di poliziotti. Ma non bastano. Gli incidenti continuano. Washington trasferisce a Oxford reparti di truppe. L'atmosfera è esplosiva. Gli incidenti diventano sanguinosi. Vi sono tre morti — tra cui un giornalista francese — e decine di feriti. Meredith finalmente viene ammesso alle lezioni.

Ma i razzisti non desistono dalla loro azione. Non solo lo coraggioso studente nero è isolato, ma è oggetto continuo delle minacce degli studenti bianchi. La notte i razzisti fanno a turno per impedirgli di dormire. Petardi, vengono scagliati contro le finestre della sua stanza. I razzisti sparano contro la casa della sua famiglia.

Meredith resiste ancora. Le autorità lasciano fare. Alla fine cede: « Non ce la faccio più — egli dirà ai giornalisti — se le autorità universitarie non prenderanno misure per proteggermi mi vedrò costretto a dichiararmi vinto. Intanto il prossimo semestre non vi sarà un James Meredith tra gli iscritti dell'Università statale del Mississippi ».

Ieri Meredith ha lasciato l'università tra i fischi dei razzisti.

Un altro particolare. Proprio in questi giorni il governo americano ha citato la denuncia che aveva spinto contro il generale fascista Walker, uno dei caporioni della ribellione razzista contro Meredith.

Il presidente Kennedy ha invitato gli americani a ricordare « degnamente » quest'anno il primo centenario dell'Emancipation Proclamation con la quale il presidente Lincoln, decretato il 1. gennaio 1863 la fine della schiavitù e la liberazione di oltre sei milioni di negri che vivevano negli Stati della Confederazione. Lungi da noi l'intenzione di negare che da allora la popolazione negra non abbia realizzato dei progressi (anche se nella Louisiana il numero degli elettori negri è oggi inferiore a quello che era nel 1898 — 14 per cento dell'intero corpo elettorale contro il 14,8 di 65 anni fa); le lotte delle organizzazioni negre, la Southern Christian Leadership Conference, il Congress of Racial Equality, la National Association for the Advancement of Colored People, il Negro American Labor Council, appoggiate dai comunisti e dai bianchi progressisti, hanno portato a risultati importanti. Nelle recenti elezioni il numero dei negri alla Camera dei rappresentanti è passato da 4 a 5, negri sono stati eletti in vari Senati locali, il numero degli elettori negri si è moltiplicato, i negri non vengono più lasciati ecc.

Il quadro generale, cento anni dopo la sconfitta dei « sudisti », è però ancora troppo pieno d'ombre per poter affermare che la questione nazionale fondamentale posta di fronte alla nazione americana sia stata risolta. Anzi, in certi campi, prima tra tutti quello del lavoro, della preparazione professionale, la discriminazione si è ancora aggravata.

Non è nostra intenzione qui di fare un esame dettagliato del problema, ma che significa, ad esempio, il fatto che Chicago i negri, i quali costituiscono il 10 per cento della manodopera, rappresentano oltre un terzo dei disoccupati (su scala nazionale) il rapporto tra manodopera e disoccupati è di 4 a 11; quando si tratta di licenziare, i primi ad essere colpiti sono i negri. Né vale affermare che i negri non avrebbero una preparazione professionale adeguata, dimostrando la discriminazione che vige nell'ammissione dei giovani nelle scuole professionali. La Terza convention annuale del Consiglio del Lavoro ha inoltre denunciato una situazione analoga nei sindacati: i negri iscritti ai sindacati sono oltre un milione e mezzo; ma i negri non solo sono esclusi dai posti di direzione, ma la maggioranza dei sindacati sono ancora « separati ».

Cento federazioni di categoria (che abbracciano due terzi dei 13 milioni di membri dell'AFL-CIO) hanno sottoscritto soltanto l'anno scorso un documento in cui si impegnano a bandire ogni discriminazione nelle proprie file. Soltanto l'anno scorso, il governo americano ha approvato un documento in base al quale non verranno più forniti contributi statali per la costruzione di case ove vigesse la separazione razziale. Intanto, però, i negri sono notoriamente allontanati peggio dei bianchi, in tutto il sud esiste ancora la separazione razziale. Non a caso, la mortalità infantile è assai più alta tra la popolazione negra che tra quella bianca.

Nel 1954 la Corte suprema degli Stati Uniti emetteva la sua famosa sentenza che dichiarava illegale la segregazione razziale nelle scuole. Per capire quale sia oggi la situazione, basta vedere la tabella che pubblichiamo a parte.

La discriminazione, naturalmente, si estende alla televisione, alla radio e al cinema. Delle 600 stazioni radio che si rivolgono alle popolazioni nere, tutte — meno una — hanno soltanto personale bianco. I ruoli riservati ai negri sono in genere — almeno che non si tratti di grandi vedette — quelli noti (camerieri, uomini di fatica, banditi ecc.). Recentemente ancora un senatore americano ha protestato contro l'afflusso di artisti negri in Europa che — a struggere nella mente degli europei l'immagine tradizionale dell'America bianca. Comunque, cent'anni dopo la proclamazione dell'emancipazione, la battaglia continua in una situazione mondiale nella quale la liberazione del continente africano e l'avanzata del socialismo nel mondo hanno creato, ad essa, condizioni certamente più favorevoli.

Dante Gobbi

### Il PC americano e l'emancipazione dei negri

Fin dal 1919, il Partito comunista americano (allora si chiamava Partito operaio) include nella sua prima dichiarazione programmatica che esso « appoggiava i negri nella loro lotta di liberazione, e li aiutava nella loro battaglia per l'uguaglianza economica, politica e sociale ». La dichiarazione aggiungeva che « esso avrebbe cercato di porre fine alla politica di discriminazione nei sindacati ».

Nella campagna per l'elezione presidenziale del 1928, il Partito operaio (comunista) — la parola « comunista » era stata aggiunta nel 1925 — pose al centro del suo programma la battaglia contro « l'oppressione imperialistica dei bianchi contro i dieci milioni di negri che costituivano il 10 % della popolazione ».

Il Partito comunista — proseguiva il documento — non si considera soltanto come parte della classe operaia, ma anche come il campione della battaglia contro l'oppressione razziale.

La dichiarazione era accompagnata da un programma in dodici punti in cui venivano compendiate le richieste più urgenti avanzate dalla popolazione nera.

Nel 1932 e nel 1936 il Partito comunista presentava un negro candidato alla vice presidenza degli Stati Uniti. Mai prima d'allora (se si eccettua nel 1872 quando un negro fu nominato vice presidente), un'organizzazione politica americana aveva osato presentare un uomo di colore per una delle più alte cariche dello Stato.

Successivamente il PC americano ha sempre posto al primo piano della sua azione la partecipazione della popolazione nera alle lotte popolari come condizione per l'emancipazione della classe operaia americana nel suo complesso.

Il PCI conta tra le sue file numerosi dirigenti negri. Esso appoggia la lotta delle organizzazioni negre e l'azione in corso per porre fine alla discriminazione razziale nei sindacati e in tutta la società.

### L'integrazione nelle scuole

(dopo 8 anni dal decreto della Corte Suprema che dichiara illegale la segregazione)

STATI	Numero di alunni		Numero di ragazzi negri — integrati —
	Bianchi	Negri	
ALABAMA	527.000	280.000	0
ARKANSAS	320.000	109.000	250
FLORIDA	917.000	219.000	1.168
GEORGIA	669.000	328.000	44
LOUISIANA	452.000	297.000	107
MISSISSIPPI	297.000	288.000	0
NORTH CAROLINA	802.000	340.000	941
SOUTH CAROLINA	361.000	250.000	0
TENNESSEE	671.000	161.000	1.817
TEXAS	1.952.000	310.000	6.700
VIRGINIA	679.000	221.000	1.230
<b>TOTALE</b>	<b>7.617.000</b>	<b>2.803.000</b>	<b>12.217</b>



### Gli elettori negri nel Sud

STATI	% popolazione negra	Negri iscritti 1952	% sui totali degli elettori Negri iscritti 1962
ALABAMA	30,1%	25.000	4%
ARKANSAS	21,9%	61.000	11%
FLORIDA	17,9%	121.000	10%
GEORGIA	26,6%	145.000	11%
LOUISIANA	32,1%	120.000	12%
MISSISSIPPI	42,3%	20.000	5%
NORTH CAROLINA	25,4%	100.000	6%
SOUTH CAROLINA	34,9%	80.000	13%
TENNESSEE	16,5%	85.000	6%
TEXAS (*)	12,6%	182.000	8%
VIRGINIA	20,8%	69.000	9%

(\*) Se si esclude il Texas — dove la percentuale degli elettori negri è superiore a quella della popolazione negra — negli altri Stati si è ancora assai lontani da questa cifra, anche se si devono rilevare notevoli progressi, nei confronti di dieci anni fa.

Questi dati sono stati pubblicati dalla rivista americana « U. S. News and World Report » a corredo di un ampio servizio dal titolo: « Attuata veramente l'integrazione nel Sud? »

### Sud-America

## Una città insorge in Ecuador

Il Brasile torna ad essere una Repubblica presidenziale A Caracas arrestato un economista americano



BOGOTÀ — Nella capitale colombiana si susseguono le manifestazioni popolari contro il carabinieri. Venerdì scorso un immenso corteo che attraversava il centro della città venne aggredito dalla polizia. Un morto e più di cento feriti, sei automobili e un'autovettura incendiati. In ciascuna di esse vennero trovati documenti che indicavano che i sindacati erano a conoscenza della distribuzione di terre a gruppi limitati di contadini potrebbe creare un principio pericoloso.»

« CARACAS, 23. Scott Nearing, economista americano, è stato arrestato ieri al suo arrivo all'aeroporto di Maiquetia. L'appuntamento era stato fissato per venerdì scorso, ma il giorno dopo il magistrato venezuelano aveva trovato a quanto dicono le fonti governative — pubblicazioni sovversive — e lettere per dirigenti comunisti venezuelani nel suo bagaglio. L'economista statunitense, che ha 80 anni, che nel 1928 scrisse un'opera intitolata « La diplomazia del dollaro » (sul colonialismo degli USA in America Latina), si propose di restare sei giorni in Venezuela per raccogliere materiale di studio sulla situazione economica e sociale. Era quindi logico che avesse tra le sue carte lettere di presentazione per dirigenti comunisti e forse anche qualche opera marxista. Un comunicato del ministero degli interni ha annunciato d'altra parte il sequestro dell'edizione odierna del *Clarín*, organo ufficiale della corrente di sinistra dell'Unione repubblicana democratica. Il quotidiano costituisce una base preliminare per una soluzione negoziata della vertenza di confine con l'India.»

Il comunicato dice: « Le due parti hanno convenuto che, nell'interesse della solidarietà afro-asiatica e della pace mondiale, debbano essere intrapresi senza ulteriori indugi negoziati diretti fra la Cina e l'India per la pacifica soluzione della questione di confine cino-indiana. Le proposte della conferenza di Colombo costituiscono una base preliminare per una soluzione negoziata della vertenza di confine con l'India.»

Secondo Nehru questo significherebbe che « la Cina accetta interamente le proposte di Colombo e, finché essa non le avrà accettate completamente, non vi potrà trovarsi essere conversazioni preliminari cino-indiani ». Nehru ha ripetuto che l'India, per qualsiasi riserva che possa avere, deve essere sollevata e risolta tutto le proposte avanzate negoziati fra la Cina e l'India.»

A Machala, in seguito all'uccisione di un insegnante da parte di un agente di polizia è scoppiata un'insurrezione popolare. Un comitato civico si è costituito dopo che la folla aveva dato l'assalto al palazzo del governo, al comando di polizia e ad altri edifici pubblici occupandoli. Il comitato civico ha chiesto al governo la espulsione da Machala di tutte le autorità cittadine. Il governo è intervenuto mandando l'esercito a salvare il poliziotto che aveva ucciso l'insegnante. Ma il governatore della provincia è stato costretto a dimettersi.

In Brasile, l'intermezzo di sistema di governo parlamentare, iniziato dopo la fuga di Quadros nel '61, ha avuto ufficialmente termine ieri, quando la Camera dei deputati ha approvato con 258 voti contro novanta e una astensione il ritorno al regime presidenziale, già sancito da un referendum il 6 gennaio. Il primo ministro Lima ha rassegnato le dimissioni e il presidente Golbery sta consultandosi per formare una nuova compagnia governativa. Il Brasile attraversa una grave crisi economica.

### Iran

## Tensione per il piano dello Scia

### Nostro servizio

TEHERAN, 28. A pochi giorni di distanza dal referendum promosso dallo Scia Reza Pahlevi sul suo « programma di riforma » in sei punti, la situazione nell'Iran è andata facendo assai tesa. Il Fronte Massadak ha organizzato manifestazioni anti-governative presso l'Università e nelle affollate viuzze del bazar. Il governo ha messo in movimento la polizia segreta e ha fatto arrestate una serie di esponenti della opposizione.

Il portavoce frontista ha dichiarato al giornale « Isfahan » in 24 ore le guardie segrete ha arrestato 32 esponenti della opposizione « per impedire loro di illuminare la popolazione sulla vera essenza delle "riforme" che lo Scia intende varare ». Il Fronte respinge i « sei punti » dello Scia come una tuffata in acqua a elencare le richieste popolari che riguardano clausole

**Il gollismo plaude agli aspetti militari dell'intesa**

# Il patto a due accelera

## rassegna internazionale

### I commenti della stampa italiana

La nascita dell'asse Parigi-Bonn è stata accolta con preoccupanti commenti da quasi tutti i giornali italiani. La più vistosa eccezione è rappresentata dal *Secolo*, che risponde per l'occasione tutto l'armamentario retorico tipico della propaganda fascista, parlando di «cerimonia storica» e scrivendo che «la stretta alleanza tra Francia e Germania, si può dire, dà il via a quel grande processo di unificazione politica europea, che molti si attendevano».

Sintomatico, per mettere in evidenza le incertezze e le perplessità provocate dagli accordi parigini nei gruppi dirigenti borghesi, appare viceversa quanto scrive nel suo editoriale il *Globe*, quotidianamente della Confindustria. Dopo aver tracciato un quadro dei motivi che hanno spinto i gruppi capitalisti europei alla formazione del MEC e dei vari organismi europei, il giornale confindustriale avanza delle riserve sui progetti di De Gaulle per una politica autonoma dell'Europa. «De Gaulle — scrive in proposito il *Globe* — ha già concluso con la Germania accordi dei quali è lecito dire che data la potenza dei due soci possono rivelarsi notevoli. Così stando le cose, il controllo anglosassone non verrebbe per caso ad essere sostituito da un controllo franc-tedesco?».

La profondità della crisi che si apre nella schieramento occidentale in seguito agli accordi di Parigi e all'intransigenza francese contro l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è anche il tema della nota politica dell'*Osservatore romano*. L'organo, variano, per la pena di Federico Alessandrini, parla senza mezzi termini di «una svolta nella politica seguita dal termine della guerra fino ad oggi», affermando in sostanza che De Gaulle mette in pericolo la solidarietà atlantica. Come conclusione, il giornale non trova di meglio che esortare gli uomini politici occidentali ad insistere nel negoziato per salvare il salvabile.

«L'Europa colpita» è il titolo di apertura della *Voce repubblicana*, su un editoriale

## la corsa atomica in Francia

**Messmer dichiara: a Natale avremo bombardieri H - Strumento di sabotaggio contro Londra la commissione Hallstein**

Dal nostro inviato

PARIGI, 23

Il cancelliere Adenauer è ripartito alle 11 dall'aeroporo di Orly, attorniato dai suoi ministri rivoltosi dalle autorità francesi, che facevano fatica a tenere la testa scoperta sotto il gelo che paralizza Parigi. L'entente cordiale franco-tedesca è nata infatti a dieci gradi sotto zero, una temperatura da «morgue». L'unico che è sembrato non soffrirne è stato l'86enne cancelliere, il quale ha marciato quasi sempre a testa nuda, e anche stamane, quando si è recato all'Elysée per salutare De Gaulle, aveva il cappello in mano.

Spentasi le luminarie, l'impressione lasciata dal trattato franco-tedesco a Parigi, è pesante, preoccupante. Gli aspetti sinistri dell'intesa emergono alla luce del sole:

la Francia avrà uno stato

maggioritario

ma la Germania

avrà un controllo

dei suoi affari

che si è rivotato

il 28 gennaio a Bruxelles.

Le cose sono scorse dalla

parte francese sul

l'armamento atomico di Bonn

laddove si affermava che la

cooperazione in campo mili-

tare tra i due esclude le armi

termocatrici dalla ricerca e

dalla fabbricazione in comune;

in un'unzione diretta a

contrastare la preponderanza

francese-tedesca occidentale in

Europa.

Vi è infine da segnalare una dichiarazione rilasciata dall'onorevole Scobla al *Giornale d'Italia*, nella quale l'ex-ministro degli Interni prende invece apertamente posizione a favore di De Gaulle e di Adenauer, sostenendo che «chi tenta di screditare i governi della Francia e della Germania — legittimi e democratici — quanto il nostro centro-sinistra — sa di operare contro l'Europa». Anche Scobla, come il *Secolo XIX*, definisce «storia» l'opera di De Gaulle e Adenauer.

m. gh.

La sensazione più diffusa è

che, se De Gaulle ha strappato una vittoria politica decisiva nel suo sogno di egemonia europea, la Germania revanschista di Bonn è riuscita però a legare la Francia al proprio corso militare. Il governo francese, dal canto suo, sembra posseduto da una sorta di «folia atomica», e ogni sulla stampa parigina campeggiano le dichiarazioni del ministro della difesa, Messmer, il quale, in una sorta di anteprima sulla discussione in Assemblea del bilancio militare, annuncia che i bombardieri atomici francesi saranno in grado di volare per il prossimo Natale: una strama formidabile.

In quanto al «compromesso», raggiunto per Bruxelles, Le Monde scrive oggi: «Va dunque che se compromesso vi è stato, esso non porta per ora nessuna modifica sul fondo delle cose, e il generale è sempre deciso a dimostrare l'impossibilità di aprire la porta del MEC a Londra».

Su tale questione, Schroeder è partito da Parigi «pessimista», ed ha dichiarato a quattro occhi che l'incontro di Parigi non ha fatto avviare di un pollice la soluzione del problema inglese. Negli ambienti vicini a De Gaulle, si fa d'altra parte notare che, con la formula Hallstein, non si tratta di inaugurare una nuova presa di contatti con la Gran Bretagna, ma di varare un metodo di studio del problema da porre all'attenzione dei Sei. Corre anzi voce, in alcuni ambienti ristretti, che il 28 gennaio a Bruxelles non saranno i ministri degli Esteri a riunirsi, in quanto la Francia persisterebbe nel proprio rifiuto (attenendosi al precedente atteggiamento di rottura) di farvi partecipare Couve de Murville. Ma se il 28 si insedierà a Bruxelles soltanto la commissione Hallstein ecco che Parigi sarà presente con i propri rappresentanti in commissione, fra cui il signor Robert Marolin.

La straordinaria soluzione concordata tra Adenauer e De Gaulle, quella di far preparare l'inventario dei poni della discordia da Hallstein, serve anche ai francesi per evitare una rottura clamorosa e un totale isolamento di fronte ai cinque. D'altra parte, il compromesso Hallstein ha «il veleno nella coda»: si afferma infatti, da qualche parte, che esso potrebbe essere trovato inaccettabile da parte degli inglesi, i quali si assumerebbero così il rischio di una crisi definitiva.

La formula Hallstein non serve quindi a nessuno, ed è un puro machiavelliano destino a far partire Adenauer con qualche cosa in mano da presentare ai suoi critici del Bundestag, quando giovedì e venerdì si riferirà sulla sua missione alla Commissione esteri.

Il trattato di Parigi per avere validità a Bonn dovrà essere approvato, come abbiamo detto, dal Parlamento. In quanto a De Gaulle, il generale prima di recarsi a Bonn a sua volta, nella primavera prossima, solleciterà una sorta di voto dell'Assemblea di fronte a esso, ma sarà difficile che lo sottoponga a referendum, dopo tutti i patemi d'animo dati dall'ultimo «plebiscito». Le gravi conseguenze del trattato sugli «altri» del MEC, non tarderanno intanto a farsi sentire, anche nei riflessi politici interni dei vari paesi.

«Il tempo non è favorevole ai tempiogrammi — scrivono le Istituzioni — Ogni esitazione rischia di diventare un boicottaggio degli accordi. Nella sua risposta a Kruscev, il presidente Kennedy

rilevava un mese fa che, sulla

base delle concessioni sovietiche, la strada verso lo

accordo poteva considerarsi ormai senza ostacoli e chiaramente disegnata. Su questa strada bisogna camminare avanti verso l'obiettivo senza dilazioni e vacillamenti».

Il commentatore militare di *Stella Rossa* rileva infatti che alla base del trattato franco-tedesco c'è una sola verità: «il potenziale bellico industriale francese passa al servizio dei piani revanchisti dei circoli militari della Germania federale».

In questa situazione, diventa più che mai urgente la firma del trattato di pace tedesco, anche se ora appar-

ra il quotidiano dell'esercito sovietico *Stella Rossa* che appunto nella «cooperazione organica» franco-tedesca veade una arma apertamente puntata contro l'Unione Sovietica ed i paesi socialisti. Dell'epoca della CED e dei trattati di Londra e Parigi, Germania federale aveva cercato di superare certe esigenze alleate per mettere le mani sul potenziale bellico ed industriale europeo come base indispensabile ai suoi piani di riconquista militare. Questi disegni possono considerarsi compiuti con la collaborazione attiva del generale De Gaulle che ha acconsentito «a legare la Francia al carico della politica di Bonn e ad aprire ai comandi della Bundeswehr le porte dei depositi atomici francesi».

Il commentatore militare di *Stella Rossa* rileva infatti che alla base delle concessioni sovietiche, la strada verso lo accordo poteva considerarsi ormai senza ostacoli e chiaramente disegnata. Su questa strada bisogna camminare avanti verso l'obiettivo senza dilazioni e vacillamenti».

Augusto Pancaldi

Maria A. Macciocchi

Bonn

## Adenauer sicuro di sé di fronte all'opposizione



PARIGI — Il Cancelliere Adenauer esce dall'Elysée dopo essersi congedato da De Gaulle. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Londra

## Bonn-Parigi minaccia la pace in Europa

I commenti della stampa inglese

LONDRA, 23 — La stragrande maggioranza dei giornali inglesi di questa mattina — occupandosi della firma nella capitale francese del patto Parigi-Bonn — sono concordi nella critica severa del trattato, che viene definito «una minaccia per il futuro dell'Europa».

Il *Guardian*, di Manchester avverte che scopo del presidente De Gaulle è quello di dar vita «ad una Europa chiusa e isolazionista».

«In un'Europa di questo tipo — aggiunge il quotidiano liberale — giacciono i semi di una guerra futura. Dobbiamo ora chiederci se l'alleanza franco-tedesca sia qualcosa di più di un fraterno seppellimento di antichi odii. E' essa destinata a diventare la forza dominante fra i sei paesi del Mercato comune o, peggio ancora, viene a costituire l'emبرione della famosa Europa degli Stati. Oggi la stampa francese polemizza esilarante, non a caso, le posizioni favorevoli della grande stampa conservatrice italiana e della destra d.c., salutando questi commenti come il manifesto di un nuovo corso possibile in Italia».

Tanto il *Guardian* che il *Daily Telegraph* si chiedono se il cancelliere Adenauer riuscirà a far ratificare il trattato dal parlamento tedesco, nonostante la decisiva opposizione francese all'in-

Secondo voci non confermate a Washington

## «Vertice» per firmare l'accordo di tregua H?

Viva preoccupazione per l'atteggiamento della Francia

WASHINGTON, 23

I delegati dell'URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alle conversazioni preliminari sulla tregua atomica sono tornati a riunirsi stasera al Dipartimento di Stato.

La discussione, che si era protratta ieri sera per quattro ore, è circostata da un'estrema riserva.

Circolano previsioni ottimistiche, e tra

le altre quelle che il presidente Kennedy, Krusciov e Macmillan possano recarsi a

Ginevra, al momento conclusivo, per firmare personalmente l'accordo sull'interdizione dei testi.

Ma si tratta, per ora, soltanto di voci.

Fino a questo momento,

non c'è nulla di concreto cui si offra l'ottimismo degli

osservatori è dato, per quanto riguarda gli Stati Uniti, dal

intervista che Jerome B.

Wiesner, consigliere scientifico di Kennedy ed uno dei massimi ispiratori della sua

politica sulla tregua atomica,

ha concesso alla Voce dell'America. In tale intervista, Wiesner si dichiara convinto

che un «compromesso

sul numero delle ispezioni

annuì l'appare possibile.

Domenica, lo stesso Kennedy po-

brebbe fornire maggiori indica-

zioni nella sua conferenza

stampa.

Una grossa difficoltà, per

la quale nessuna soluzione è

data, è stata ribadita la

opportunità di discutere la data per

il dibattito sulla legge di riforma

del Senato; e ciò per non

giungere alla vigilia di ogni

importante decisione.

Il gabinetto federale te-

desco si riunirà venerdì per

occuparsi del trattato firmato a Parigi e delle sue con-

seguenze nell'ambito della

politica europea della Ger-

mania federale. Si de-

ciderà dunque in quella sede

che atteggiamento dovrà

assumere la delegazione te-

desca a Bruxelles, il 28 gen-

nna, alla ripresa delle trat-

tative sul problema della

Gran Bretagna. A questo pro-

posito, il ministro fran-

cese della difesa, Messmer,

ha ribadito il proposito di

spingere a fondo la corsa

degli armamenti nucleari.

Ieri, nel corso di una riunione eccezionale del Consiglio nazionale di sicurezza, Kennedy ha discututo con oltre cinquanta tra consiglieri, ministri e capi di enti governativi la situazione creata dagli accordi tra De Gaulle e Adenauer, stamane, la New York Herald Tribune riferisce che il Dipartimento di Stato si era adoperato «strenuamente» per ottenere da Adenauer almeno un rinvio della firma, da adoperare come strumento di pressione sul presidente francese a favore di entrare nel MEC. Ma Adenauer ha «ignorato» tali argomenti.

Il ministro dell'economia non ha atteso molto per esprimere le proprie opinioni sui riflessi che il patto di Parigi può avere nella politica europea della Germania federale. Poco dopo l

## PAOLO BONOMI

**è di nuovo al centro di una clamorosa denuncia: il documento che il professor Manlio Rossi Doria, uno dei più noti economisti agrari, ha presentato alla commissione anti-trust**



Gerarchi bonomiani assieme ad altri funzionari del ministero Agricoltura, durante un raduno al Palatino. Da sinistra: il ragionier Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi; Domenico Miraglia, presidente del collegio sindacale della Federconsorzi e direttore generale dell'Alimentazione presso il ministero Agricoltura; Alberto Camaiti, direttore generale per le Foreste, presso il medesimo ministero

# Federconsorzi: dove sono 1000 miliardi?

I misteriosi conti degli ammassi - I legami con gli altri monopoli

In questi giorni abbiamo di nuovo denunciato lo scandalo della Federconsorzi, sia in relazione alla sua politica verso l'agricoltura, sia nei confronti della sua azione del mercato, sia infine come strumento che fa parte del feudo dell'on. Bonomi — rappresenta uno dei più potenti monopoli e al tempo stesso uno dei più pericolosi strumenti di inviolazione antidemocratica. E' questa una denuncia che la D. C. ha cercato di soffocare per anni ed anni: identificandosi con il feudo «bonomiano» come ha voluto recentemente dichiarare l'on. Moro.

Ora lo scandalo assume più vaste proporzioni e la denuncia viene levata da un economista agrario tra i maggiori del nostro paese, il professor Manlio Rossi Doria. Egli ha condensato la sua denuncia in un documento di 84 cartelle dattiloscritte, presentato alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli il professor Manlio Rossi Doria aveva fatto delle esplicite affermazioni sulla natura monopolistica della Federconsorzi. Queste affermazioni vengono ora riprese e documentate. E su questa base l'economista fa alla commissione proposte concrete sul modo di condurre l'inchiesta. Per ve-

re conseguenti all'ammasso del grano di complessivi 106,5 miliardi di lire. 4) Credito interrottamente tiene questo incarico da 15 anni; i responsabili della tutela della Federconsorzi: ossia il dott. Domenico Miraglia e il professor Paolo Albertario, due direttori generali del ministero dell'Agricoltura. Sia Miraglia che Albertario conoscono a fondo la situazione della Federconsorzi, in ogni anno per tutto il tempo stesso che non sono stati indicati nel bilancio, dato che essa ha potuto, per autofinanziamento, accrescere cospicuamente il proprio patrimonio, investendo gli stessi in colossali attrezature, nell'acquisto o creazione di numerose società collegate o nella creazione di forti riserve bancarie e imponenti crediti verso lo stato.

Ma da chi apprenderà tutto questo? Son stati fatti dei nomi di coloro che sanno e che hanno il dovere di parlare, anche perché una parte di questi uomini sono altri funzionari dello Stato: il direttore generale della Feder-

consorzi, Leonida Mizzi, che di molte attività della Federconsorzi, afferma il professor Rossi Doria, è indispensabile ottenere da essa dettagliati chiarimenti su questi punti: 1) il contenuto delle singole voci del bilancio annuale che si presenta quotidianamente per l'ammassamento del grano di complessivi 106,5 miliardi di lire, pari a lire 2.755 per quintale ammasso importato.

Già nell'interrogatorio davanti alla commissione parlamentare per l'inchiesta contro i monopoli il professor Manlio Rossi Doria aveva fatto delle esplicite affermazioni sulla natura monopolistica della Federconsorzi. Queste affermazioni vengono ora riprese e documentate. E su questa base l'economista fa alla commissione proposte concrete sul modo di condurre l'inchiesta. Per ve-

## O VERDE.pi



Rumor e Bonomi: abbraccio all'insegna del « piano verde »

Diamante Limiti

che siamo limitati alle maggiori. Secondo l'opinione e la documentazione del professor Manlio Rossi Doria tali società sarebbero ben 180, tante da fare della Federconsorzi una delle maggiori «holding» italiane. Per cui l'inchiesta deve estendersi ai maggiori dirigenti di queste società: la FATA (Fondo assicurazione tra agricoltori) che è una delle maggiori potenze in campo assicurativo; la Polenghi Lombardo, la Massalombarda, la SIAPPA ed altre ancora.

Altra questione: gli accordi di esclusività, ossia che collegano le Federconsorzi agli altri grandi gruppi economici e che sono fonte di veri e propri profitti di monopolio. Sono stati a questo proposito citati gli accordi che la Federconsorzi ha con la FIAT, con la SEIFA (Società per la distribuzione dei fertilizzanti, creata dalla Montecatini, dalla Edison e dalle altre società e alla quale ha poi aderito anche l'ANIC).

Nata come organizzazione cooperativa la Federconsorzi è diventata non solo un monopolio ma un centro di affarismo politico che minaccia la democrazia stessa del nostro paese. I metodi della più aperta repressività anti-democratica sono stati istituiti nei Consorzi per limitare l'iscrizione solo ai «federissimi di Bonomi» (cioè contro la legge per accentuare il più completo controllo di tutto il meccanismo nelle mani di Bonomi e dei suoi gerarchi. Ciò è potuto accadere perché la DC ha voluto identificarsi con il feudo Bonomiano; è accaduto perché in tutti questi anni il vero ministro dell'Agricoltura è stato Bonomi mentre uomini di paglia gli hanno retto la coda.

Il documento che è ora nelle mani della commissione parlamentare d'inchiesta ripropone a tutto il paese un problema che non può essere ancora una volta eluso.

Diamante Limiti

«Conosco il profondo significato ed apprezzo in tutto il suo valore questa mia elezione all'Accademia sovietica.

Non è possibile più chiudersi in nessun schema. Non si può essere ingenui né furbi. E' un momento in cui l'uomo cerca un nuovo umanesimo che non può più essere soltanto un umanesimo culturale e letterario, ma un umanesimo integrale.

E un pittore deve cercare di essere un uomo che dipinge e non un pittore che di-

## All'ambasciata sovietica

# Cerimonia a Roma per l'ingresso di Guttuso nell'accademia dell'URSS

Il discorso dell'ambasciatore Kozirev e dell'accademico Fedorov-Daridov - La risposta di Guttuso tocca i temi dell'attuale dibattito sulle arti in corso nell'Unione Sovietica

Ieri sera, nel corso d'un solenne ricevimento all'ambasciata sovietica in Roma, presenti personalità della cultura e della politica fra le quali abbiamo notato i compagni Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Giacinto Pajetta, Mario Alicata, Vello Spano, Nilde Iotti, Giuliano Pajetta, Rossana Rossanda, Orazio Barbieri, Ambrogio Donini, numerosi diplomatici stranieri, l'on. Pira sindaco di Firenze, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Paola Della Pergola, Maria L. Astaldi, il maestro Attilio Arlotti, gli artisti Carlo Levi, Raphael Mafai, Marino Mazzacurati, Giovanni Omiccioli, Ennio Calabria, Saro Mirabella e molti altri, l'ambasciatore dell'URSS Kozirev e gli accademici dell'URSS Fedorov e Davidov hanno consegnato a Renato Guttuso il diploma di socio onorario della Accademia delle Arti dell'URSS che gli è stato conferito all'unanimità il 3 dicembre 1962, nella diciannovesima sessione dell'Accademia.

Consegnando il diploma, l'ambasciatore Kozirev ha sottolineato come questa elezione sia contemporanea a «quel serio e grande discorso che si è cominciato e si continua anche in URSS riguardo alle vie di sviluppo di un popolo, dall'intellettuale al colosiano, all'operario, allo studente fino agli uomini di partito e di governo, fino a Nikita Krusciov. Questo è già un fatto nuovo del mondo nuovo, che non resta nei limiti di particolari interessi pratici o ideali, e perciò è grande discorso che avviene da noi, ma si presenta come un aspetto di tutta la vita sovietica, riguardo alle vie di sviluppo delle arti figurative sovietiche, e, ancora come tale discorso non sia «casuale»: l'Unione sovietica è entrata in un periodo di sviluppo qualitativamente nuovo, nel periodo della creazione delle basi tecniche e materiali del comunismo, e ciò influenza profondamente su tutti gli aspetti della vita sovietica sul modo di pensare dei sovietici.

Importante è la funzione del Partito, la sua capacità di portare il dibattito dell'arte fuori dallo stretto terreno specialistico, tutti i livelli della società sovietica. Il compagno Kozirev ha anche ricordato i commenti accessi e appassionati che si sono avuti in Italia alle discussioni e alle polemiche sovietiche sulle arti figurative e ha posto l'accento sul fatto che «dopo il XX e il XXII Congresso il Partito comunista dell'URSS ha condotto una lotta aperta e risoluta contro le dannose conseguenze del culto della personalità e che, in intimo rapporto con questa lotta, è registrabile l'inizio di un nuovo periodo di autentica ascesa e fioritura delle arti.

Questo processo di ravvivamento, di rinnovamento e di fioritura ha toccato tutti i campi della nostra cultura plurinazionale sovietica senza alcuna eccezione: toccato le scienze, l'architettura, la letteratura, la musica, il teatro e il cinema. Le nuove opere di Sciolikov e Solzhenitsyn, di Ivardovskij e Evtushenko, di Sciosciakov e Khasciatov, di Ciukhovskij e di Tarkovskij hanno acquistato una larga notorietà anche in Italia. Tuttavia questo processo non è né facile, né indolore, poiché la vita stessa pone continuamente all'arte nuovi compiti e spesso ne precede lo sviluppo. La vera arte deve essere sempre al servizio della vita, deve vivere nel popolo e per il popolo.

Dopo queste parole dell'ambasciatore Kozirev sono state assai applaudite, l'accademico Fedorov-Davidov docente di storia dell'arte all'Università di Mosca, ha portato il commosso saluto degli artisti e degli storici dell'arte sovietica ed ha consegnato il diploma a Renato Guttuso, il quale, calorosamente complimentato, ha ringraziato l'ambasciatore Kozirev, l'Accademia delle Arti dell'URSS e il popolo sovietico per l'onore accordatogli ed ha pronunciato un discorso che riportiamo integralmente:

«Conosco il profondo significato ed apprezzo in tutto il suo valore questa mia elezione all'Accademia sovietica.

Non è possibile più chiudersi in nessun schema. Non si può essere ingenui né furbi. E' un momento in cui l'uomo cerca un nuovo umanesimo che non può più essere soltanto un umanesimo culturale e letterario, ma un umanesimo integrale.

E un pittore deve cercare di essere un uomo che dipinge e non un pittore che di-

pinge. Proprio in questi momenti si vuole produrre una radicalizzazione delle posizioni e avvengono quegli irridimenti che sappiamo. Ma la lotta per la verità è sempre una lotta su due fronti.

Da almeno 130 anni a questa parte la parola Accademia è diventata difficile da pronunciare. Se essa può ancora avere significato di organismo vivente e armonico, con una struttura rinnovata dalla società, e non continuare ad essere l'emblema di un consesso paludato e rettorico, ciò può avvenire solo in un paese nuovo, in cui esiste una società nuova.

Una lotta culturale giusta, difficile, su due fronti, contro la passività delle convenzioni visuali e contro le soluzioni di moda, irrazionali, antirazionalistiche, aiuta la ricerca per la verità, una verità vivente, da scoprire non un cliché di verità.

Non ci sono di una parte produttori di cultura e dall'altra consumatori. Questa ricerca è collettiva e si attua nel confronto delle idee, nel confronto dei vizi, errori, anche in tentativi, in errori, anche

Cinquant'anni di arte moderna nel bene e nel male non sono frutto di una folta collettiva, ma il riflesso di un problema reale. La ricerca vera, la scoperta di nuovi valori, si è accompagnata a fenomeni di moda, a manifestazioni parossistiche, al gioco decadente e intellettuale. Ma non si può farne di ogni erba un fascio. Occorre conoscere, rendersi conto dei problemi, e distinguere; occorre aiutare a conoscere, a comprendere, a distinguere.

Noi non pensiamo che ciò possa avvenire al di fuori immediatamente secondo?

Si svolta nei termini che siamo abituati leggere sulle nostre lussureggianti riviste d'arte, libri, cataloghi?

Gli interventi sono stati sempre seri e opportuni?

Il metodo attraverso cui il dibattito si è prodotto è un metodo esente da vizii ereditari da un lato, e da atteggiamenti snobistici dall'altro?

Credo che sarebbe un asurdo pretendere risultati immediatamente s o d disfacenti, assurdo pretendere di rispondere positivamente a tutte queste domande.

Resta il fatto che un dibattito di questo genere ha avuto luogo, in riunioni a catena, attraverso dichiarazioni infuocate, confronti di opinioni, scontro di posizioni, e continua nel paese e continuera'. Questo è un fatto nuovo un fatto socialista, diverso per la sua estensione e per il suo fondato.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una enorme risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

Il fatto poi che questa discussione abbia avuto una risonanza in tutto il mondo, comunque questa risonanza sia stata illuminata, non è dovuto solo a scandalo giornalistico, ma a qualche cosa di più profondo. Al fatto cioè che, per particolari che siano i territori entro cui esso si svolge, specifici della situazione sovietica, esso riguarda anche la nostra

Italia, aspetti che sarebbero di più di quanto si era potuto immaginare. E' questo che è già parte del mondo futuro.

critica ed autocritica, che non si esprima dall'alto di nessuna «roccaforte», ma muova dal vino della discussione e dall'esperienza fino a farsi spinta interiore dell'artista, nucleo, movente di ogni ricerca.

Cia Majakoski aveva affrontato questo problema.

«L'arte sovietica, proletaria autentica deve essere compresa dalle masse. Si o no!... L'arte non nasce arte di massa, lo diventa a conclusione di una lunga somma di sforzi: analisi critica... diffusione organizzata del partito... Il carattere di massa è il risultato della nostra lotta, non già l'effetto di una magica camicia».

Ciò si è dimostrato, si dimostra vero in ogni altro campo. Perché non dovrebbe essere vero anche nel campo della cultura e dell'arte?

Certo è vero che, nei momenti in cui più appassionata è la ricerca, molte opere appassionano a difficoltà comprensione ad un pubblico abituato a vedere lo e attraverso una convenzione. Ma non bisogna considerare il pubblico come una entità astratta. Essa è materia viva, che pensa, riflette, si sviluppa, correge nella pratica, ai propri giudizi e i propri pregiudizi. E' evidente che una figurazione che ricalchi una visione oleografica non ha bisogno di alcuna lotta per diffondersi. E' però che una serie di responsabilità deve soprattutto essere attribuite allo sviluppo e alla condotta di una lotta culturale. Non avallare tutto, non accettare tutto, ma discutere e combattere con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Certamente è sbagliato partire con le idee, e far emergere la ragione dal dibattito, senza cedere al facile impulso che fa considerare mostruoso tutto ciò che si scosta dalla visione convenzionale.

Perché ci può essere più verità in un'opera che da quella visione si scosta anziché in un'opera che la ricalca puntualmente.

Una pittura che ricalca una visione usata, frusta, che non consente di approfondire, di accrescere nel visitatore ciò che già conosce, è ugualmente astratta e inutile di un'opera non figurativa, astratta ed inutile.

Credo che su queste basi sia necessario porsi se si vuole condurre una lotta efficace. Queste sono basi socialiste e marxiste, non astrattamente libertarie, per un'arte veramente legata alla realtà e alla società.

Oggi si vuole molto parlare di «crisi di valori», si intende significare che tutti i valori sono in crisi. Ciò è falso ed è all'origine di una disgregazione dell'arte che si è spaventosamente diffusa. E' vero che molti valori tradizionali sono entrati in crisi, ma altri valori, fondamentali dell'uomo, quelli attuali, pienamente la sua umanità, non solo sono in crisi ma escono rinforzati e accresciuti, se liberati dai valori falsi e scaduti che li accompagnano.

Sassari: domani manifestazione regionale

# Contadini e pastori sardi contro la politica agraria

## I proprietari usano le armi!



La signora Sebastiana Ghirra, moglie di un pastore affittuario di Bettalba, fotografata con la figlioletta nella sua casa.

La donna è costretta a letto da tre mesi con una gamba inceppata; è rimasta ferita durante un conflitto provocato dal padrone della terra che voleva eccessare dal fondo il marito con le sue pecore. L'agriario si rifiutava di riconoscere la legge sull'equo canone.

Nello stesso paese il presidente della cooperativa agricola, il compagno Giovanni Maria Cogli, ha subito un attentato: sconosciuti hanno esploso durante la notte alcuni colpi di arma da fuoco contro la sua abitazione.

In una ventina di centri agricoli sardi i proprietari dei pascoli si sono opposti alla legge sull'equo canone ricorrendo ad arbitri e, talvolta, facendo uso delle armi.

Pistoia

## Si chiede la costruzione delle nuove OMFP

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 23.

La CdL e la Fiom hanno rafforzato in una recente riunione come le OMFP (Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi) rappresentano una importante fonte di reddito, per cui è indispensabile un loro potenziamento.

E' stato rilevato, inoltre, come questa azienda, con i suoi 1500 dipendenti, sia stata salvata dalla permanente minaccia di smobilizzazione solo in virtù delle lotte condotte dai lavoratori, sostenuti dall'intera popolazione, dagli enti e dalle autorità cittadine.

Nonostante questo importante successo, le OMFP sono rimaste estranee al processo di ammodernamento in atto nel criteri della specializzazione, particolarmente del settore meccanico e delle carrozzerie.

tutte le sue strutture (conformazione e lubrificazione, macchine e attrezzature in genere).

Da tutto ciò emerge con chiarezza la validità della pressante richiesta da tempo avanzata dai lavoratori, dai sindacati, dai parlamentari e dalle autorità locali per la costruzione di un nuovo e moderno stabilimento delle OMFP nell'area dell'ex Campo di volo.

Il CdL e la Fiom, presso che da parte del ministero delle Partecipazioni Statali si sia addivenuti alla elaborazione di un progetto di massima, hanno invitato il ministero stesso ad un positivo pronunciamento che però non è ancora avvenuto, ed è passare con urgenza alla costruzione dell'opera, ampliando i criteri delle specializzazioni, particolarmente del settore meccanico e delle carrozzerie.

Giuliano Masetti

Allo scopo di realizzare questo importante progetto, la CdL e la Fiom hanno invitato tutti i lavoratori delle OMFP alla completa mobilitazione e a sviluppare una vasta azione di pressione sugli organi competenti.

Un pressante invito è stato rivolto anche a tutti i sindacati, al fine di intraprendere una serie di iniziative unitarie di concordarsi.

Il Consiglio comunale e quello provinciale di Pistoia, i parlamentari, i partiti politici democratici, il corpo insegnanti degli istituti tecnici e scientifici, le varie associazioni di artigiani e commercianti, sono stati anche invitati ad una riunione presa di posizione a favore del nuovo stabilimento.

Per AMPLIAMENTO e RINNOVO LOCALI - VIA CANBIANCO in SAN PAOLO

Investiti il governo centrale e quello della regione - Si rivendica un nuovo indirizzo degli investimenti statali Più grave quest'anno la crisi della pastorizia - Il problema dell'equo canone

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Domeni l'altro, 26 gennaio, si svolgerà a Sassari una manifestazione regionale contadina, che è stata indetta dalle organizzazioni democratiche per protestare contro la politica agraria dei governi nazionale e regionale.

I contadini e i pastori scenderanno in piazza per rivendicare un nuovo indirizzo degli interventi statali e regionali a favore dell'azienda coltivatrice e allevatrice di retta.

A Cagliari, intanto, si sono riuniti la presidenza dell'Unione regionale contadini e pastori, e la segreteria della Lega cooperative e mutue per esaminare la situazione.

La crisi della pastorizia, denunciata nella scorsa annata dalle grandi lotte della categoria, si ripresenta quest'anno in termini ancora più gravi.

A rendere ancora più preoccupante la situazione nelle campagne dell'isola ha contribuito l'atteggiamento del governo centrale che, cedendo alle pressioni della destra, non ha tenuto fede agli impegni programmatici relativi all'applicazione dei «patiti abnormi».

La Giunta regionale, dal suo canto, non ha tratto le dovute conseguenze dal dibattito svoltosi nel Consiglio sulla crisi della pastorizia.

Il dibattito individuava i nemici dello sviluppo della zootecnia nei grandi proprietari di pascolo e negli industriali caseari.

Le rivendicazioni dei pastori sarde sono le seguenti:

una contrattazione del prezzo del latte con gli industriali; la erogazione sollecita dei crediti di esercizio previsti dalla legge regionale n. 9; una tempestiva e democratica attuazione del provvedimento di ammasso recentemente approvato dal Consiglio regionale; un intervento politico della Giunta regionale che garantisca il collaudo del prodotto delle cooperative; la convocazione immediata delle commissioni tecniche provinciali per la definizione delle nuove tabelle dell'equo canone; l'attuazione della legge sulla zootecnia e, in particolare, degli articoli 4-5-6.

L'Unione contadini e la Lega delle cooperative chiedono la regolamentazione della intesa formulata dall'art. 20 per assicurare ai pastori il diritto di partecipare alla trasformazione dei fondi con i finanziamenti pubblici previsti dalla legge per il Piano di rinascita.

Le due organizzazioni rivendicano la possibilità, da parte dei contadini e dei parlati di sostituirsi ai proprietari inadempienti in modo da contribuire al superamento dei contratti abnormi esistenti in Sardegna.

La manifestazione indetta a Sassari per il 25 gennaio rientra nel quadro delle iniziative promosse dalle orga-

nizzazioni unitarie. Da ogni paese affluiscono a Sassari delegazioni di pastori, di coltivatori, di mezzadri, di cooperativi, di braccianti, di affittuari.

In un appello distribuito in migliaia di copie nei centri agricoli e pastorali si afferma che la legge sull'equo canone deve essere immediatamente applicata.

Le tabelle sull'equo canone annullano tutti i contratti agrari di tipo feudale, abbrogano ogni forma di regalia (agnelli, formaggio, prestazioni gratuite di lavoro, ecc.).

I proprietari terrieri, con la complicità delle autorità, tentano di violare la legge sull'equo canone, ricorrendo talvolta alle armi per cacciare l'affittuario dalla terra. Le tabelle comportano una riduzione di circa il 50% del canone di affitto.

Prima della legge sull'equo canone, il pastore per i pastori era costretto a versare un fitto che raggiungeva l'80% del prodotto lordo. Con questo sistema feudale la proprietà terriera incamerava ogni anno una somma di 13-15 miliardi di soli fitti, che ora dovrebbe scendere a 7 miliardi. Da 3.000 lire a capo ovino a 2000 lire: questo prezzo medio stabilisce la nuova tabella per i 2 milioni e 500 mila capi che pascolano in Sardegna.

Gli agrari si oppongono con tutti i mezzi alla legge conquistata con la lotta dei pastori e dei contadini.

Nelle campagne dell'isola riprende la lotta in forme sempre più unite non solo per respingere le manovre degli agrari, ma soprattutto per realizzare le necessarie riforme strutturali

g.p.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23.

La campagna condotta dal nostro giornale sui traffici marittimi in Adriatico è stata al centro di un interessante dibattito alla Camera dei deputati, con la risposta che il sottosegretario Dominedò ha dato ad una interrogazione presentata sull'argomento dal compagno Enzo Santarelli.

In un appello distribuito

negli anni precedenti a Sarsari, mercantile, Macerelli

L'interrogazione denuncia la carenza di una politica marinara organicamente inserita nella programmazione economica nazionale, ed in particolare da una politica marinara di ammodernamento delle attrezzature nella catena portuale

adriatica: quella dei porti di punta fra l'Italia e il Centro Europa, verso il Medio e l'Estremo Oriente.

L'on. Dominedò ha riconosciuto, preliminarmente, l'importanza della questione ed ha sollecitato la collaborazione del ministero dei Lavori pubblici per quanto riguarda l'ammodernamento delle attrezzature

nella catena portuale adriatica: quella dei porti di punta

della linea regolare

Il compagno Santarelli, nella replica, si è dichiarato non soddisfatto della risposta del sottosegretario

che non ha dato alcun affidamento circa una nuova impostazione da dare alla convenzione — in fase di rinnovamento proprio in questi giorni — con la società FINMARE per la linea di preminente interesse nazionale.

A questo proposito va detto che la comunità dei porti adriatici rivendica la istituzione di linee regolari in Adriatico, riattinguendo anche quelle funzionanti anteguerra, sia per battere l'invasione della bandiera straniera sia per permettere alle piccole e medie industrie del versante adriatico di usufruire degli approdi fissi e quindi delle esportazioni dei propri prodotti in collettame.

Indubbiamente, un adeguato incremento delle linee regolari sarebbe motivo di vitalizzazione della catena portuale adriatica e di propulsione economica per l'industria dell'interno.

Per ripararsi dal freddo.

Quello che maggiormente ha indignato queste famiglie è l'atteggiamento di alcune autorità (tra cui lo stesso ufficio di governo) le quali, anziché trovare una strada per risolvere i problemi, cercano di corrumpere qualche famiglia bisognosa di alloggio e la promessa di un alloggio per spezzare la compattatezza che caratterizza queste famiglie.

Stamane una delegazione accompagnata da dirigenti comunali e da un consigliere del Comune del Lavoro, è stata ricevuta dai vice sindaci avv. Pucci al quale ha prospettato la situazione.

Si è deciso che domattina

il compagno Poero, un assessore al Comune e l'ufficiale di governo se ne recheranno dal Prefetto per trovare una soluzione.

Si potrebbe, ad esempio, trovare un alloggio più idoneo in attesa degli altri che devono essere ultimati e che secondo alcune lettere pervenute agli interessati sono stati assegnati a tutte le famiglie che abitano negli alloggi del demanio, in linea provvisoria, nel '53.

D'altra canto è stato chiesto anche un intervento dell'ECA affinché in questo particolare momento ci sia un aiuto per le famiglie alluvionate e per i loro figli gravemente ammalati.

In questa situazione la polizia vieta alle famiglie di trasportare qualche coperta

per ripararsi dal freddo.

Quello che maggiormente ha indignato queste famiglie è l'atteggiamento di alcune autorità (tra cui lo stesso ufficio di governo) le quali, anziché trovare una strada per risolvere i problemi, cercano di corrumpere qualche famiglia bisognosa di alloggio e la promessa di un alloggio per spezzare la compattatezza che caratterizza queste famiglie.

Stamane una delegazione accompagnata da dirigenti comunali e da un consigliere del Comune del Lavoro, è stata ricevuta dai vice sindaci avv. Pucci al quale ha prospettato la situazione.

Si è deciso che domattina

il compagno Poero, un assessore al Comune e l'ufficiale di governo se ne recheranno dal Prefetto per trovare una soluzione.

Si potrebbe, ad esempio, trovare un alloggio più idoneo in attesa degli altri che devono essere ultimati e che secondo alcune lettere pervenute agli interessati sono stati assegnati a tutte le famiglie che abitano negli alloggi del demanio, in linea provvisoria, nel '53.

D'altra canto è stato chiesto anche un intervento dell'ECA affinché in questo particolare momento ci sia un aiuto per le famiglie alluvionate e per i loro figli gravemente ammalati.

In questa situazione la polizia vieta alle famiglie di trasportare qualche coperta

per ripararsi dal freddo.

Quello che maggiormente ha indignato queste famiglie è l'atteggiamento di alcune autorità (tra cui lo stesso ufficio di governo) le quali, anziché trovare una strada per risolvere i problemi, cercano di corrumpere qualche famiglia bisognosa di alloggio e la promessa di un alloggio per spezzare la compattatezza che caratterizza queste famiglie.

Stamane una delegazione accompagnata da dirigenti comunali e da un consigliere del Comune del Lavoro, è stata ricevuta dai vice sindaci avv. Pucci al quale ha prospettato la situazione.

Si è deciso che domattina

il compagno Poero, un assessore al Comune e l'ufficiale di governo se ne recheranno dal Prefetto per trovare una soluzione.

Si potrebbe, ad esempio, trovare un alloggio più idoneo in attesa degli altri che devono essere ultimati e che secondo alcune lettere pervenute agli interessati sono stati assegnati a tutte le famiglie che abitano negli alloggi del demanio, in linea provvisoria, nel '53.

D'altra canto è stato chiesto anche un intervento dell'ECA affinché in questo particolare momento ci sia un aiuto per le famiglie alluvionate e per i loro figli gravemente ammalati.

In questa situazione la polizia vieta alle famiglie di trasportare qualche coperta

per ripararsi dal freddo.

Quello che maggiormente ha indignato queste famiglie è l'atteggiamento di alcune autorità (tra cui lo stesso ufficio di governo) le quali, anziché trovare una strada per risolvere i problemi, cercano di corrumpere qualche famiglia bisognosa di alloggio e la promessa di un alloggio per spezzare la compattatezza che caratterizza queste famiglie.

Stamane una delegazione accompagnata da dirigenti comunali e da un consigliere del Comune del Lavoro, è stata ricevuta dai vice sindaci avv. Pucci al quale ha prospettato la situazione.

Si è deciso che domattina

il compagno Poero, un assessore al Comune e l'ufficiale di governo se ne recheranno dal Prefetto per trovare una soluzione.

Si potrebbe, ad esempio, trovare un alloggio più idoneo in attesa degli altri che devono essere ultimati e che secondo alcune lettere pervenute agli interessati sono stati assegnati a tutte le famiglie che abitano negli alloggi del demanio, in linea provvisoria, nel '53.

D'altra canto è stato chiesto anche un intervento dell'ECA affinché in questo particolare momento ci sia un aiuto per le famiglie alluvionate e per i loro figli gravemente ammalati.

In questa situazione la polizia vieta alle famiglie di trasportare qualche coperta

per ripararsi dal freddo.

Quello che maggiormente ha indignato queste famiglie è l'atteggiamento di alcune autorità (tra cui lo stesso ufficio di governo) le quali, anziché trovare una strada per risolvere i problemi, cercano di corrumpere qualche famiglia bisognosa di alloggio e la promessa di un alloggio per spezzare la compattatezza che caratterizza queste famiglie.

Stamane una delegazione accompagnata da dirigenti comunali e da un consigliere del Comune del Lavoro, è stata ricevuta dai vice sindaci avv. Pucci al quale ha prospettato la situazione.

Si è deciso che domattina

il compagno Poero, un assessore al Comune e l'ufficiale di governo se ne recheranno dal Prefetto per trovare una soluzione.

Si potrebbe, ad esempio, trovare un alloggio più idoneo in attesa degli altri che devono essere ultimati e che secondo alcune lettere pervenute agli interessati sono stati assegnati a tutte le famiglie che abitano negli alloggi del demanio, in linea provvisoria, nel '53.

D'altra canto è stato chiesto anche un intervento dell'ECA affinché in questo particolare momento ci sia un aiuto per le famiglie alluvionate e per i loro figli gravemente ammalati.

In questa situazione la polizia vieta alle famiglie di trasportare qualche coperta

per ripararsi dal freddo.</p